

Territorializzare il PNRR in Piemonte, Lombardia e Veneto Un Atlante

A cura di
Laura Fregolent

*Territorializzare il PNRR
in Piemonte, Lombardia e Veneto.
Un Atlante.*

A cura di Laura Fregolent

ISBN 979-12-5953-251-0 (cartaceo)
ISBN 979-12-5953-291-6 (digitale)
DOI 10.57623/979-12-5953-291-6

Finanziato dall'Unione europea –
NextGenerationEU, nell'ambito
del PNRR M4 – C2 – Investimento 1.1,
Bando PRIN 2022 – D.D. n. 104
del 02-02-2022

Progetto: "Territorializing the National
Recovery and Resilience Plan (PNRR)"
CUP: F53D23005560006
Codice progetto: 2022E7XKX5

Gruppo di ricerca

Laura Fregolent (responsabile scientifica),
Matteo Basso, Ezio Micelli, Stefania Tonin
e Luciano Vettoreto (unità di ricerca
dell'Università luav di Venezia)
Luca Tamini e Roberta Lombardi
(unità di ricerca del Politecnico di Milano)
Vittorio Ferrero, Santino Piazza,
Bargero Cristina e Galetto Claudia
(sub-unità di ricerca di IRES Piemonte)

Ricercatori a contratto

Anna Grignani (Politecnico di Milano),
Gianfranco Pozzer (Università luav
di Venezia)

Collaboratori esterni

Marco Bottaro, Giorgio Clemente,
Elena Franco, Giorgio Limonta, Paolo Maneo,
Daniele Pagliari, Sonia Sansone

Collana del DCP,
Università luav di Venezia,
Territorializzare il PNRR

Direttrice
Laura Fregolent

Comitato scientifico

Matteo Basso, Carlo Cellamare,
Elena Franco, Roberta Lombardi,
Ezio Micelli, Elena Ostanel,
Laura Pogliani, Paola Pucci,
Michelangelo Savino, Lucrezia Songini,
Luca Tamini, Stefania Tonin,
Ignazio Vinci, Luca Zanderighi

Progetto grafico e impaginazione
Damiano Fraccaro
con Martino Podzinkova

Stampa

Tipografia Sartore, Fontaniva, PD

Editore

Anteferma Edizioni Srl
via Asolo 12, Conegliano, TV
edizioni@anteferma.it

Prima edizione

Febbraio 2026

Territorializzare il PNRR

1. Territorializzare a posteriori.
Governance, partenariato pubblico-privato e PNRR.
Elena Franco e Laura Fregolent
2. Governare la logistica.
Dinamiche insediative ed effetti PNRR.
Elena Franco e Luca Tamini
3. Disciplinare lo sviluppo dei data center.
Globalizzazione digitale e PNRR.
Elena Franco e Stefania Tonin
4. Una spinta gentile.
Il PNRR nel Veneto.
Gianfranco Pozzer
5. Città, PNRR e processi di pianificazione
Matteo Basso e Laura Fregolent

Territorializzare il PNRR in Piemonte, Lombardia e Veneto.
Un Atlante.
Laura Fregolent (a cura di)

Indice

Introduzione. La territorializzazione del PNRR <i>Laura Fregolent</i>	7
--	---

Parte 1 – Teorie e metodi

1.1 La politica del PNRR <i>Matteo Basso e Laura Fregolent</i>	35
1.2 Eterogeneità territoriale nelle regioni ad alto reddito: Piemonte, Lombardia e Veneto <i>Santino Piazza</i>	71
1.3 Economie di prossimità e polarità territoriali: geografie interregionali <i>Luca Tamini</i>	95

Parte 2 – Territori, progetti e investimenti

2.1 Rigenerazione urbana <i>Laura Fregolent e Luca Tamini</i>	117
2.2 Infrastrutture della globalizzazione digitale: logistica e data center <i>Luca Tamini, Stefania Tonin e Gianfranco Pozzer</i>	135
2.3 Investimenti e progetti per la transizione ecologica <i>Laura Fregolent, Gianfranco Pozzer e Stefania Tonin</i>	157
2.4 Cosa poteva fare il PNRR? Legacy e nuove sfide territoriali <i>Laura Fregolent, Roberta Lombardi e Luca Tamini</i>	167

Apparati

Elenco comuni	175
Inquadramento comuni	201
Nota metodologica <i>Gianfranco Pozzer</i>	231
Glossario	233
Riferimenti bibliografici	237
Ringraziamenti	240

La politica del PNRR

Matteo Basso e Laura Fregolent

La genesi e l'attuazione del PNRR

Il Consiglio dell'Unione europea nel luglio del 2021 approva il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR) per un ammontare complessivo di 191,5 miliardi di euro, composti da 68,9 miliardi di euro di sovvenzioni a fondo perduto e 122,6 miliardi di euro di prestiti. Nel dicembre 2023 accoglie la proposta avanzata dalla Commissione di modifica del PNRR italiano che prevede l'aggiunta di una nuova missione, la Missione 7 – REPowerEU.

L'importo del nuovo PNRR è di 194,4 miliardi di euro, di cui 122,6 miliardi di euro sono prestiti e 71,8 miliardi di euro sono sovvenzioni. Il 30 giugno 2025 è stata presentata la richiesta di pagamento dell'ottava rata di 12,8 miliardi di euro (9,7 miliardi di euro di prestiti e 3,1 miliardi di euro di sovvenzioni) che la Commissione europea ha accolto e pagato a fine dicembre.

Il PNRR è un programma di riforme e di investimenti pubblici concordato con l'Unione europea e da completare entro il 2026, lanciato in risposta allo shock causato dalla pandemia da COVID-19 (Boeri e Perotti, 2023, p. 15). Ha l'obiettivo sia di sostenere la ripresa socio-economica degli stati membri, sia di ridurre le disparità territoriali. Per questo motivo, infatti, esso non alloca le risorse semplicemente in base al numero di abitanti, quanto piuttosto sulla base delle difficoltà strutturali e le necessità di ripresa post-pandemica (Chiapperini et al., 2024, p. 129).

Il principio di solidarietà – elemento fondante dell'Unione europea recepito anche nella Costituzione italiana quale valore etico-sociale – aveva già orientato le politiche comunitarie verso una maggiore attenzione ai temi del sociale in seguito alla crisi del 2009, ed è stato poi confermato nel progetto di bilancio europeo 2021-2027 elaborato in prospettiva nel 2015 (Bilancia, 2024, p. 10-11). Quando gli effetti negativi della crisi da COVID-19 hanno imposto una presa di posizione, si è dunque assistito a un intervento senza precedenti dell'Unione europea a supporto della coesione sociale degli stati membri prossimi al collasso, attraverso l'istituzione di un fondo di debito pubblico comune per il finanziamento di prestiti e sovvenzioni, per un ammontare di 750 miliardi di euro, proprio sulla base di specifici Piani Nazionali di Ripresa e Resilienza (Bilancia, 2024, p. 15). Va ricordato, inoltre, che a queste risorse “straordinarie” si sono aggiunte quelle “ordinarie” previste dal bilancio dell'Unione europea che ha stanziato 392.000.000 € per la politica di coesione nel periodo 2021-2027, attraverso il “consueto meccanismo di investimento strutturato nei programmi nazionali e regionali, volti a trainare la crescita, l'occupazione, l'integrazione sociale e una migliore cooperazione” (Pasqui, 2022, p. 21).

A seguito dell'istituzione del NextGenerationEU da parte del Consiglio europeo il 21 luglio 2020, e della trasmissione alle camere,

il 15 settembre dello stesso anno, delle linee guida per l'elaborazione del PNRR, è stata approvata dal governo Conte II una prima versione del piano il 12 gennaio del 2021, seguita dalla versione definitiva presentata dal governo Draghi alla Commissione Europea alla fine di aprile 2021¹. L'Italia è stato l'unico, fra i Paesi europei, a voler richiedere integralmente sin dall'inizio sia i prestiti, per un ammontare di 122,6 miliardi di euro, sia i contributi, pari a 68,9 miliardi di euro (Viesti, 2023, p. 21), resi disponibili dal Dispositivo di ripresa e resilienza – o Fondo di ripresa – del NextGenerationEU (Boeri e Perotti, 2023, p. 15). Il secondo programma che concorre a finanziare il PNRR è il React-EU, ovvero “un raddoppio da 50 miliardi dei fondi europei 2014-2020 da spendere entro il 2023” (Boeri e Perotti, 2023, p. 16), di cui 13,5 miliardi allocati all'Italia a fondo perduto (Viesti, 2023, p. 22).

Inoltre, nel 2021 (DL n. 59 del 6 maggio 2021) l'Italia ha integrato il PNRR con ulteriori risorse nazionali tramite il Piano nazionale per gli investimenti complementari (PNC) per un importo complessivo di 30,6 miliardi di euro per gli anni 2021-2026 interamente a debito (MAE, 2023, p. 10), per un totale di 235,6 miliardi di euro complessivi (Viesti, 2023, p. 23). Il DL individua 30 interventi, 6 già previsti dal PNRR per i quali il PNC prevede risorse aggiuntive, e 24 interamente a carico del PNC e quindi del bilancio dello Stato². Con successivi interventi legislativi le risorse del PNC sono state rimodulate: ammontano ora a 27,46 miliardi (-3,2 miliardi rispetto alla cifra iniziale) (Corte dei Conti, 2025), ma nonostante le modifiche apportate “il PNC ha mantenuto pressoché invariata la sua struttura originaria: ora comprende 31 programmi (uno in più rispetto all'inizio, in seguito al DL n. 113/2024), suddivisi in 42 investimenti e 45 interventi. Continua ad essere fortemente concentrato, in termini di peso finanziario delle iniziative in gestione, su tre amministrazioni: Ministero delle infrastrutture (8,8 miliardi) Ministero delle imprese e made in Italy (6,9 miliardi) e Ministero dell'ambiente e della sicurezza energetica (4,6 miliardi)” (Corte dei Conti, 2025, p. 12).

Relativamente ai tempi, è possibile individuare una fase di “formulazione” del piano che va sostanzialmente da marzo 2020 a luglio 2021 (con l'approvazione, il 13 luglio, del PNRR da parte del Consiglio europeo), e una fase di “attuazione” a seguito della definizione

1 In questa prima fase è stato valorizzato anche il ruolo delle regioni, che, con propri documenti di indirizzo, hanno in parte alimentato la costruzione del piano nazionale, ruolo fortemente ridimensionato nelle fasi successive.

2 L'elenco delle schede di progetto è contenuto nell'allegato 1 al decreto del ministro dell'economia e delle finanze del 15 luglio 2021 (PNC) disponibile al sito: <https://www.italiadomani.gov.it/it/il-piano/Risorse/piano-complementare/piano-nazionale-complementare.html>.

del riparto delle risorse tra ministeri da parte del MEF e dell'arrivo del prefinanziamento (agosto 2021). Un importante cambiamento è individuabile nel 2023, quando il Governo italiano ha proposto un nuovo scenario in tema di *governance* (aprile) e una revisione del piano introducendo una nuova missione (agosto).

L'architettura del piano

Come detto, il PNRR italiano, che prevedeva originariamente 132 investimenti e 63 riforme (MAE, 2023, p. 10), è stato definitivamente approvato a livello europeo il 13 luglio 2021, con Decisione di esecuzione del Consiglio europeo. Tale Decisione ha definito, in relazione a ciascun investimento e a ciascuna riforma, precisi obiettivi e traguardi, cadenzati temporalmente, al cui conseguimento è vincolata l'assegnazione delle risorse, queste ultime articolate in dieci rate da erogare entro il 30 giugno 2026. Il piano ha, dunque, un'architettura a "cascata", pensata per integrare cambiamenti strutturali (riforme) e interventi economici diretti (investimenti) (fig. 1).

Dalla sua approvazione nel 2021, il PNRR ha subito una trasformazione significativa, culminata nella revisione approvata dal Consiglio europeo il 28 novembre 2023. Il piano originale del 2021, infatti, contava su 191,5 miliardi di euro del Fondo europeo di ripresa, focalizzati su transizione ecologica e digitale. Tuttavia, per far fronte alla crisi energetica post-conflitto in Ucraina, a fine 2023 è stata inserita la Missione 7, integrando il PNRR con i fondi del REPowerEU. Questa aggiunta ha portato la dotazione finanziaria totale a 194,4 miliardi di euro, e circa 145 misure sono state modificate proprio per affrontare l'aumento dei costi delle materie prime e le conseguenti difficoltà attuative di alcuni enti locali. Alcuni progetti, non a caso, sono stati "definanziati" dal PNRR e spostati su altri fondi nazionali (come il Fondo Sviluppo e Coesione) per garantirne la realizzazione oltre la scadenza del 2026. Con il Decreto Ragioneria Generale dello Stato del 9 settembre 2025, l'Italia ha ufficializzato il nuovo riparto delle risorse tra i ministeri, consolidando gli spostamenti finanziari derivanti dall'ottava rata e dalla revisione delle ultime milestone (RGS, 2025) (tab. 3).

In base all'ultimo aggiornamento del piano conseguente alla revisione approvata a fine 2023 e consolidatasi nei decreti attuativi del 2024 e 2025, il PNRR italiano si è strutturato, infine, su 66 riforme e 150 investimenti (MAE, 2025, p. 5). Le riforme previste dal piano si distinguono in tre tipologie principali (MAE, 2023, pp. 13-14): orizzontali o di contesto, abilitanti, settoriali³. Esse rappresentano, insieme agli investimenti, una "svolta" nelle strategie e nella stessa filosofia dell'azione pubblica di governo, a scala continentale e nazionale, che "si è verificata a valle di un lungo ciclo di indebolimento e impoverimento delle risorse pubbliche, dal punto di vista finanziario, cognitivo, persino culturale e simbolico" (Pasqui, 2022, p. 23).

Le missioni si sviluppano intorno a tre assi strategici condivisi a livello europeo – ovvero digitalizzazione e innovazione, transizione ecologica, inclusione sociale – oltre a essere caratterizzate da tre priorità trasversali quali la parità di genere, il miglioramento delle competenze, della capacità e delle prospettive occupazionali dei giovani, il riequilibrio territoriale e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Per l'attuazione, configurandosi come un piano di *performance* e non come un programma di spesa, il PNRR impegna l'Italia a raggiungere milestone e target associati a riforme e investimenti, da realizzare entro termini temporali concordati. Di conseguenza, tutte le misure del piano sono accompagnate da un calendario di attuazione e da un elenco di risultati da conseguire, quale condizione necessaria per l'erogazione del contributo finanziario o del prestito. Nello specifico, a ciascuna riforma e a ogni investimento è associata una descrizione delle finalità della misura e degli indicatori che ne riflettono gli obiettivi e che costituiscono il parametro per la loro valutazione (MAE, 2023, p. 11).

Questo evidenzia come la necessità di garantire il rispetto dei tempi e dei risultati abbia imposto "di mettere la cultura della programmazione e del controllo serrato al centro dei processi della pubblica

amministrazione, chiamando anche il Parlamento a una costante funzione di monitoraggio, verifica e controllo" (Vivaldi, 2022, pp. 120-121). Tuttavia, le scadenze temporali improrogabili e l'introduzione di milestone e target, unitamente agli obblighi di costante monitoraggio e rendicontazione (al Governo italiano e alla CE) dello stato di attuazione degli interventi hanno altresì alimentato un approccio "emergenziale" nella definizione e gestione dell'azione pubblica. Le conseguenze sono significative in termini di riprogrammazione delle politiche ordinarie delle amministrazioni locali, ma anche di ricorso a deroghe, procedure e strumenti speciali per la realizzazione di riforme e opere (Basso e Fregolent, in stampa).

In linea con il Regolamento UE 2020/852 ("Tassonomia per la finanza sostenibile") e in coerenza con gli obiettivi del Green Deal europeo, inoltre, le misure del piano devono essere conformi al principio *Do Not Significant Harm* ("non arrecare danno significativo" – DNSH), al fine di contribuire in modo sostanziale alla tutela dell'ecosistema senza arrecare danni significativi all'ambiente (MAE, 2023, p. 13).

Diverse sono le riflessioni critiche (Perulli, 2022; Pasqui, 2022; Viesti, 2023) che hanno accompagnato la fase di avvio e che ancora oggi accompagnano quella di attuazione del piano (Franco e Fregolent, 2025), evidenziando come in un contesto di "grave povertà istituzionale" (Pasqui, 2022, p. 24) appaia complessa l'attuazione di un piano basato sulle *performance* e sulla capacità di rendicontazione delle spese da parte dell'amministrazione pubblica, in un contesto, quello italiano, in cui la fragilità amministrativa è da anni considerata una questione particolarmente critica. Specie nei comuni di più piccola dimensione, infatti, l'attuazione del PNRR è spesso descritta come uno "shock organizzativo" che interrompe le routine amministrative ordinarie, genera una riorganizzazione delle priorità, degli uffici e delle risorse umane, e spinge a un "addensamento" normativo, procedurale e dei sistemi/ soggetti di controllo (Gelli et al., 2024).

La governance

In conseguenza del carattere straordinario ed emergenziale che caratterizza il PNRR, la gestione italiana del piano è, rispetto ad altri stati membri, particolarmente centralistica (Viesti, 2023), dunque poco aperta al confronto pubblico (ad esempio la partecipazione dei cittadini alla definizione dei progetti) e al coinvolgimento di città e territori nella fase di definizione degli obiettivi.

Il coordinamento del PNRR è affidato alla Presidenza del Consiglio dei Ministri⁴ e a strutture chiave quali la Cabina di regia per il PNRR (istituita presso la Presidenza del Consiglio dei Ministri, cui partecipano, ministri e sottosegretari di Stato competenti, con poteri di indirizzo, impulso e coordinamento generale sull'attuazione degli interventi) e una Segreteria tecnica (istituita presso la stessa Presidenza, con funzioni di supporto alle attività della Cabina di regia, in particolare relative all'aggiornamento periodico dello stato di avanzamento degli interventi al Consiglio dei Ministri, al Parlamento e alla Conferenza Unificata). Come anticipato, a fronte di questa impostazione centralistica e tecnocratica (Basso e Fregolent, 2026), il confronto politico-istituzionale sugli obiettivi, le priorità e la struttura del piano è stato (ed è tuttora) un aspetto particolarmente critico dell'esperienza. Si pensi, ad esempio, all'iter parlamentare – piuttosto breve – con cui le parti sociali e i territori hanno partecipato alla formulazione del Piano, spesso attraverso semplici audizioni e commissioni parlamentari, ma anche alla legge 41/2023 che sopprime il Tavolo permanente per il partenariato economico, sociale e territoriale istituito, con funzione consultiva, proprio per "dar voce" ai territori nel processo decisionale.

La territorializzazione degli investimenti e dei progetti

La mappatura di cinque missioni del PNRR (1, 2, 3, 5 e 7) a livello comunale – per numero di progetti finanziati, finanziamento complessivo e finanziamento pro capite – consente di apprezzare l'atterraggio delle diverse progettualità sulle tre regioni considerate nella ricerca, evidenziando le diverse geografie che il piano va assumendo. Come si vedrà, al di là della forte enfasi che il dibattito politico ha attribuito al PNRR quale strumento di coesione socio-economica e di riequilibrio delle disparità territoriali, emergono in realtà significative polarizzazioni territoriali. È questo l'esito da un lato del ricorso al bando quale strumento di allocazione dei finanziamenti, dall'altro della "preparazione" dei diversi contesti locali nel candidare progettualità effettivamente vincenti.

3 Le riforme previste sono così definite:

1. *riforme orizzontali o di contesto*, di interesse trasversale a tutte le missioni del Piano, consistenti in innovazioni strutturali dell'ordinamento, (ad esempio, le riforme della pubblica amministrazione);
2. *riforme abilitanti*, che costituiscono un sottoinsieme delle riforme di contesto e sono direttamente funzionali a garantire l'attuazione del Piano (ad esempio, le riforme relative ai contratti pubblici);
3. *riforme settoriali*, incluse nelle singole Missioni e riguardanti innovazioni normative relative a specifici ambiti di intervento (ad esempio, le riforme relative al mercato del lavoro).

4 Con un ruolo importante giocato dal ministro per gli Affari europei, il Sud, le politiche di coesione e per il PNRR.

Si descriveranno in seguito alcune delle principali caratteristiche che emergono dalla lettura delle mappe, lasciando poi ai lettori lo spazio per approfondire e interpretare le specifiche configurazioni che assumono le geografie delle cinque missioni.

Per quanto concerne la Missione 1 (Digitalizzazione, innovazione, competitività, cultura e turismo), nella mappatura del numero dei progetti finanziati non sembrano emergere polarizzazioni particolarmente significative, anche se il Veneto evidenzia una più marcata “attivazione” comunale (mappa 1.1C). In termini di finanziamenti assoluti, in Piemonte si evidenzia il territorio del Cuneese, e in Lombardia la regione urbana milanese; in Veneto, di nuovo, è apprezzabile una maggiore diffusione dei finanziamenti (mappa 1.1A). Quanto a finanziamenti pro capite, però, emergono con forza l’arco alpino e la parte meridionale di Piemonte e Lombardia. In Piemonte, in particolare, spiccano la Valle Maira nel Cuneese e le aree limitrofe, con ben tre outlier in comuni montani (mappa 1.1B). Tale configurazione può essere dovuta in parte al bando sull’attrattività dei borghi. Il Nord-est piemontese (area di calo demografico), pur avendo ricevuto finanziamenti pro capite di media intensità, non sembra comunque essere stato interessato dalla missione in maniera consistente.

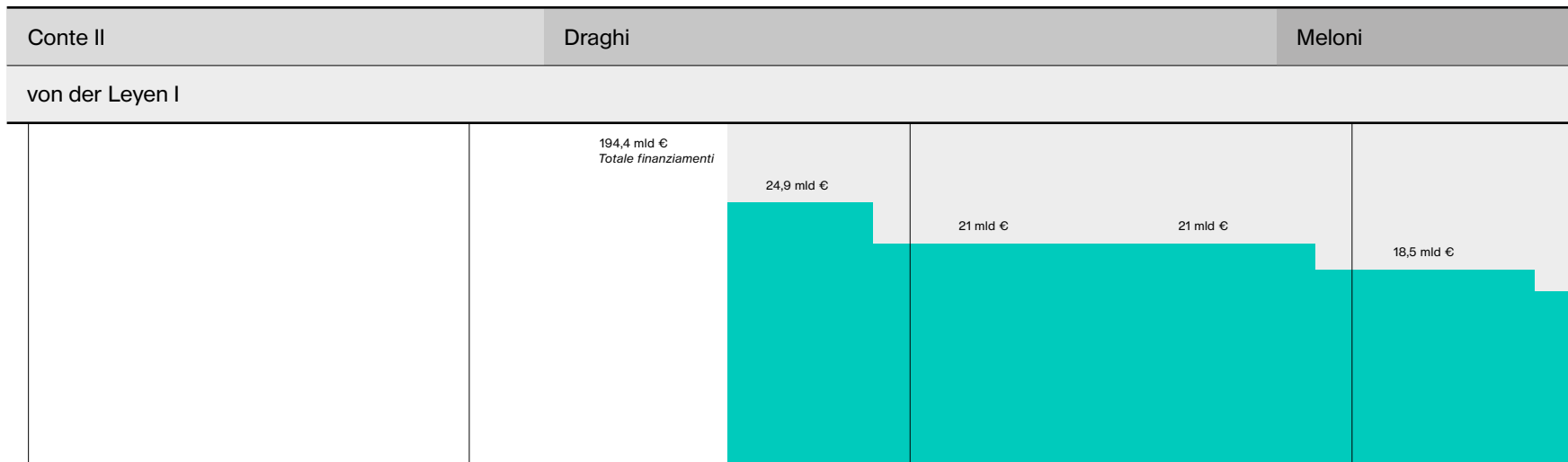
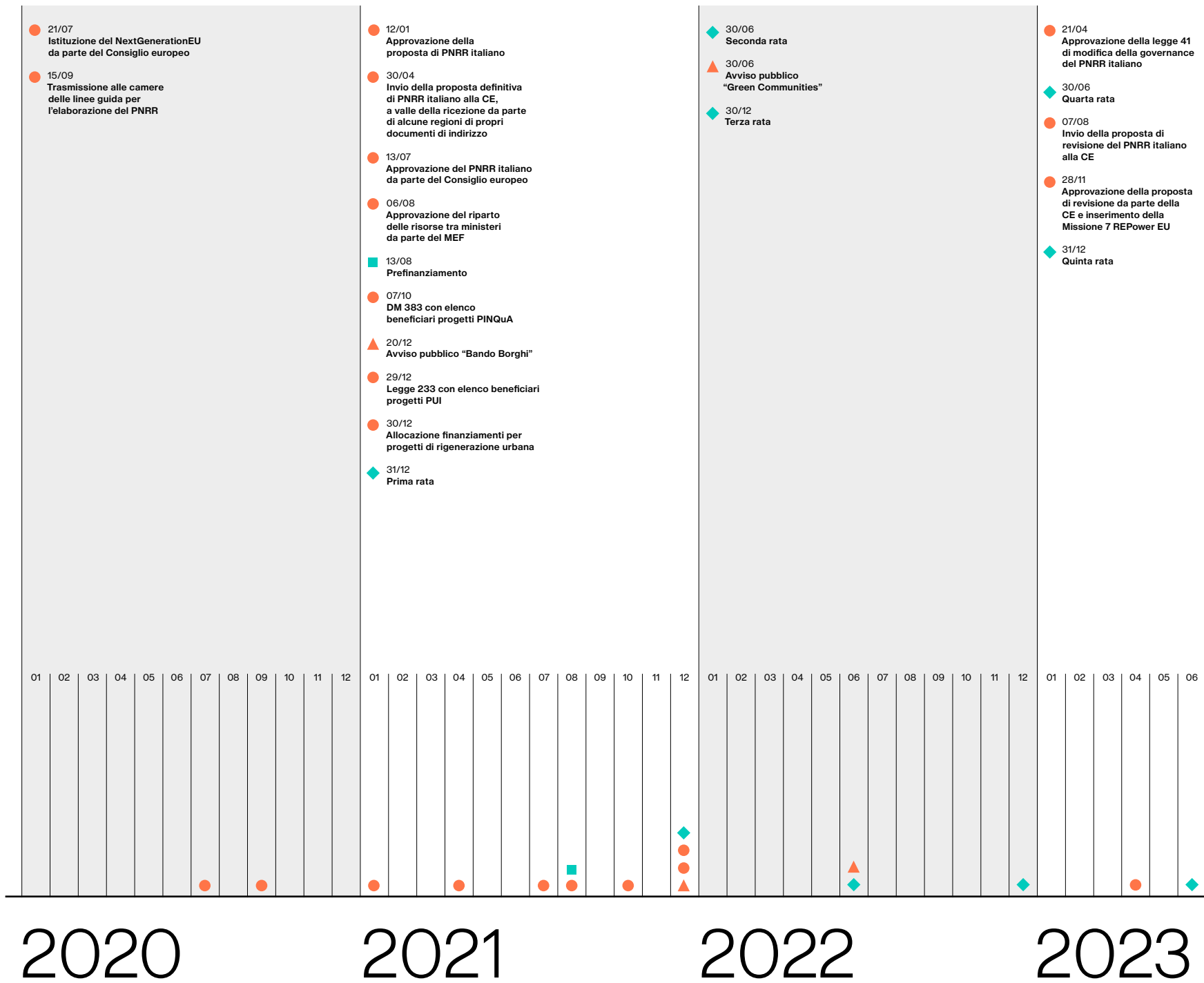
Nella mappatura del numero dei progetti finanziati nell’ambito della Missione 2 (Rivoluzione verde e transizione ecologica) si evidenzia l’area torinese e del Cuneese, la parte orientale della Lombardia, e il territorio a sud del lago di Garda al confine tra Lombardia e Veneto, una sorta di “dorsale” che dal Cuneese percorre la Pianura padana sino a Venezia (mappa 1.1F). Il Veneto, come in precedenza, mostra un’attivazione comunale mediamente più spiccata, ad eccezione del Bellunese. La stessa osservazione può essere fatta con riferimento ai finanziamenti assoluti, anche se in questa seconda mappatura emergono alcuni comuni montani della Lombardia e del Veneto (mappa 1.1D). Il finanziamento pro capite evidenzia un certo protagonismo dei comuni montani, caratterizzati da una popolazione nel complesso meno numerosa (mappa 1.1E).

Quanto alla Missione 3 (Infrastrutture per una mobilità sostenibile), Torino (con Orbassano) e Venezia (con Chioggia) emergono quali importanti poli di investimento (mappe 1.1G e 1.1I). Se osserviamo la geografia dei finanziamenti pro capite il Veneto evidenzia comunque una più spiccata vitalità, con la comparsa anche di Padova e Portogruaro (mappa 1.1H).

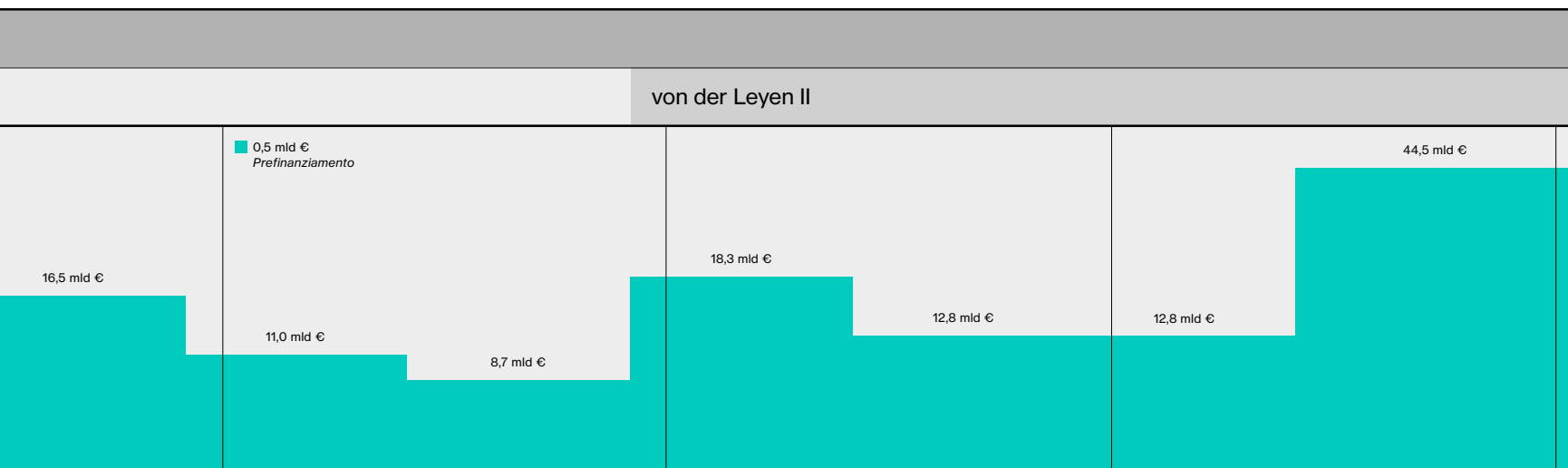
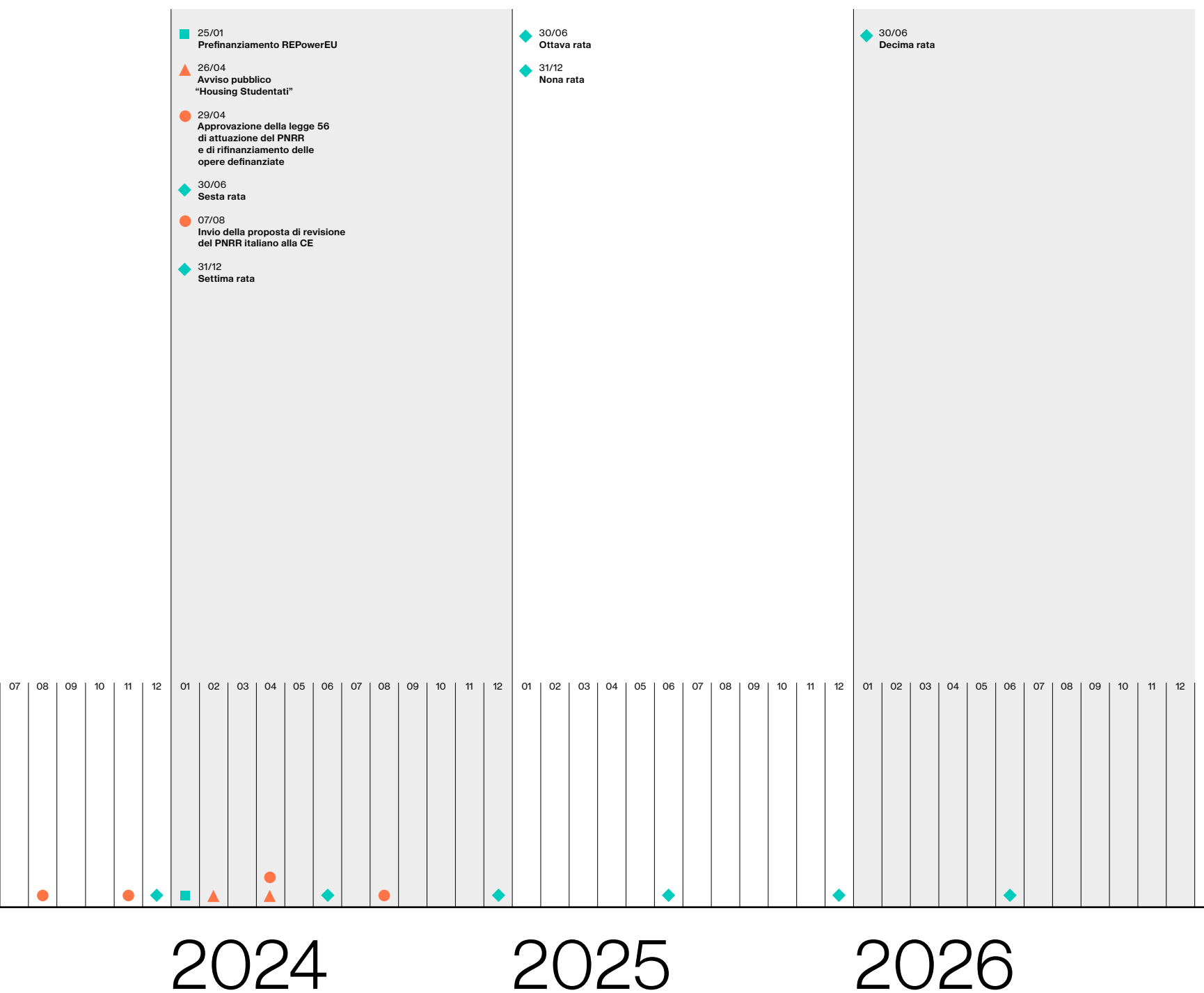
Con riferimento alla Missione 5 (Coesione e inclusione) si riconferma, in termini di progetti finanziati (mappa 1.1N), l’attivazione dei comuni dell’area centrale veneta, a esclusione del Rodigino e di parte del Bellunese, mentre in Lombardia emergono “sacche” composte da comuni meno attivi nella parte settentrionale e meridionale della regione, ma anche interna come, ad esempio, nell’area compresa tra Brescia e Bergamo. In Piemonte emerge netta la polarizzazione Torinese/Cuneese. In termini di finanziamenti assoluti si possono individuare la costa veneziana e la città metropolitana di Venezia, Milano e parte del suo hinterland, Torino e il suo hinterland (mappa 1.1L). La mappa dei finanziamenti pro capite mostra l’attivazione di altri comuni, anche dell’arco alpino specie in Piemonte occidentale. Di fatto, oltre al protagonismo in valori assoluti di investimento delle città metropolitane, possiamo leggere, per il Piemonte, nuovamente un protagonismo per ciò che concerne le aree montane “di confine” cuneesi ed alessandrine (mappa 1.1M).

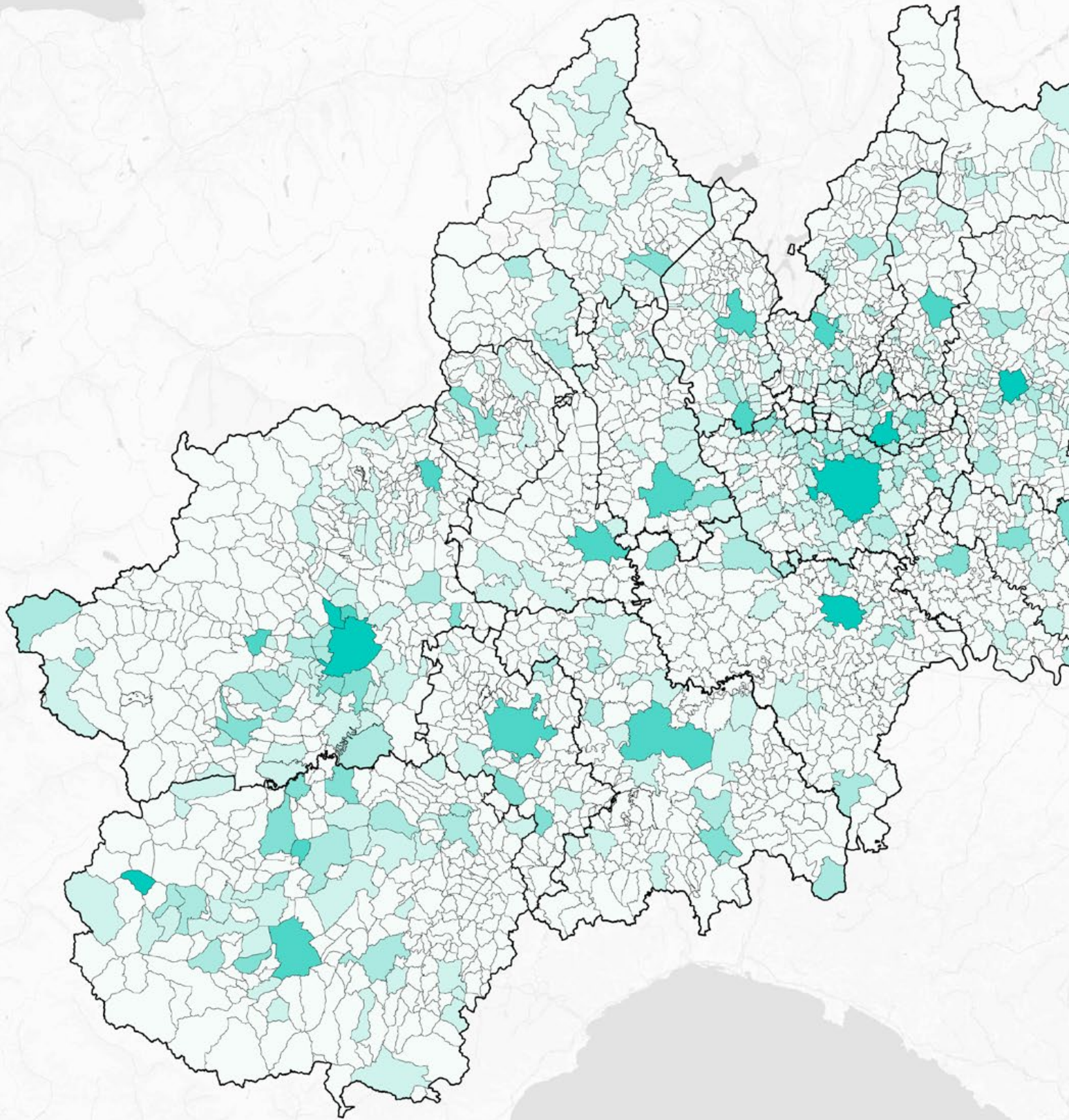
Infine, osservando la geografia della Missione 7 (RePowerEU), per numero di progetti finanziati emergono alcune polarizzazioni (mappa 1.1Q): Torino/Milano e i loro hinterland, ma anche altre realtà comunali diffuse. Sui finanziamenti assoluti (mappa 1.1O) spiccano invece Venezia (quale outlier), Torino e Milano, mentre con riferimento al pro capite (mappa 1.1P) non si evidenziano particolari polarizzazioni. È altresì importante notare, tuttavia, l’“assenza” delle province di Alessandria, Vercelli, Novara, Como, i cui comuni non hanno avuto progetti finanziati.

Fig. 1 – Genesi ed evoluzione del PNRR



- Legenda**
- Prefinanziamento
 - Atto normativo/decisione amministrativa
 - ◆ Finanziamento
 - ▲ Bando/avviso pubblico

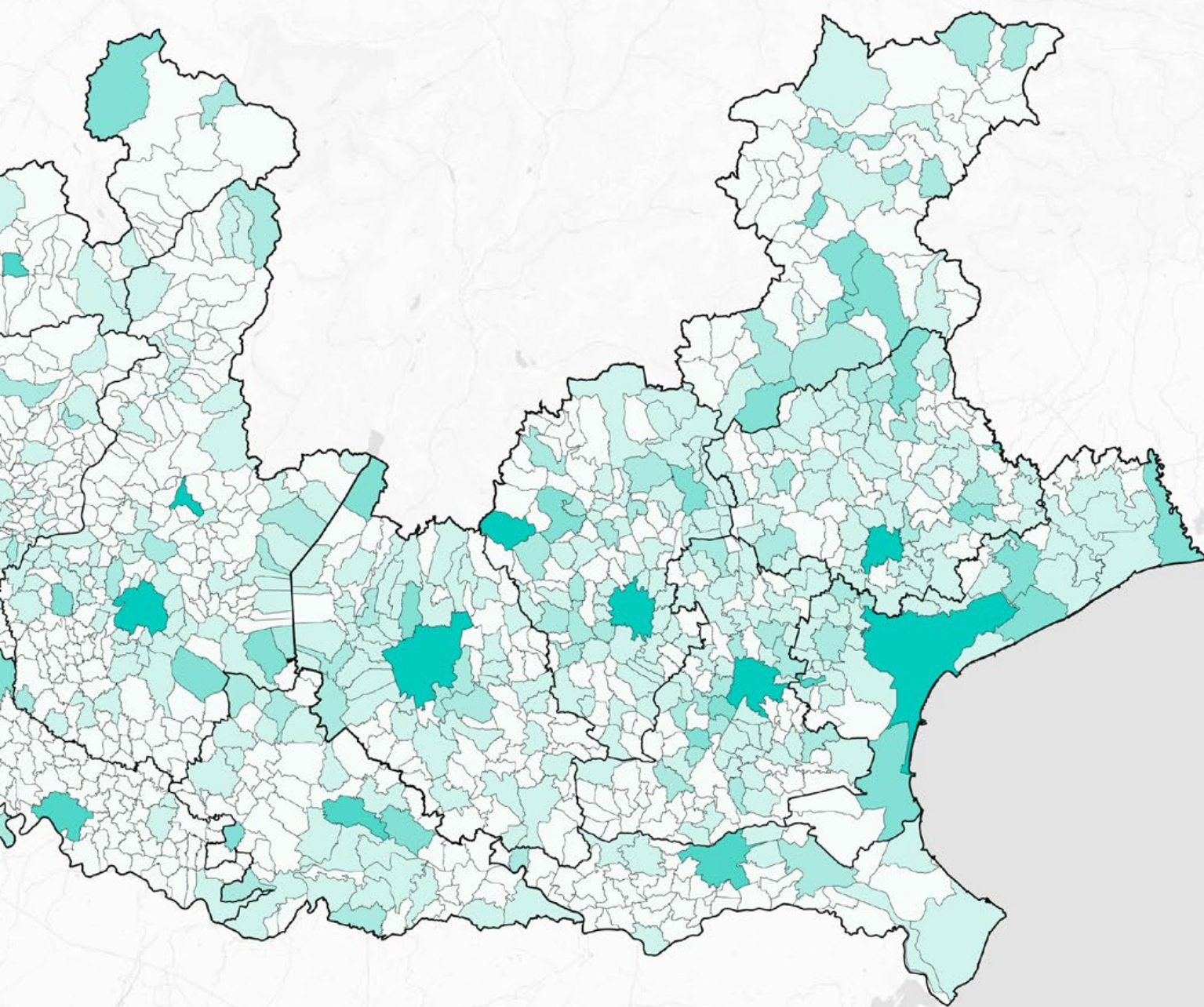










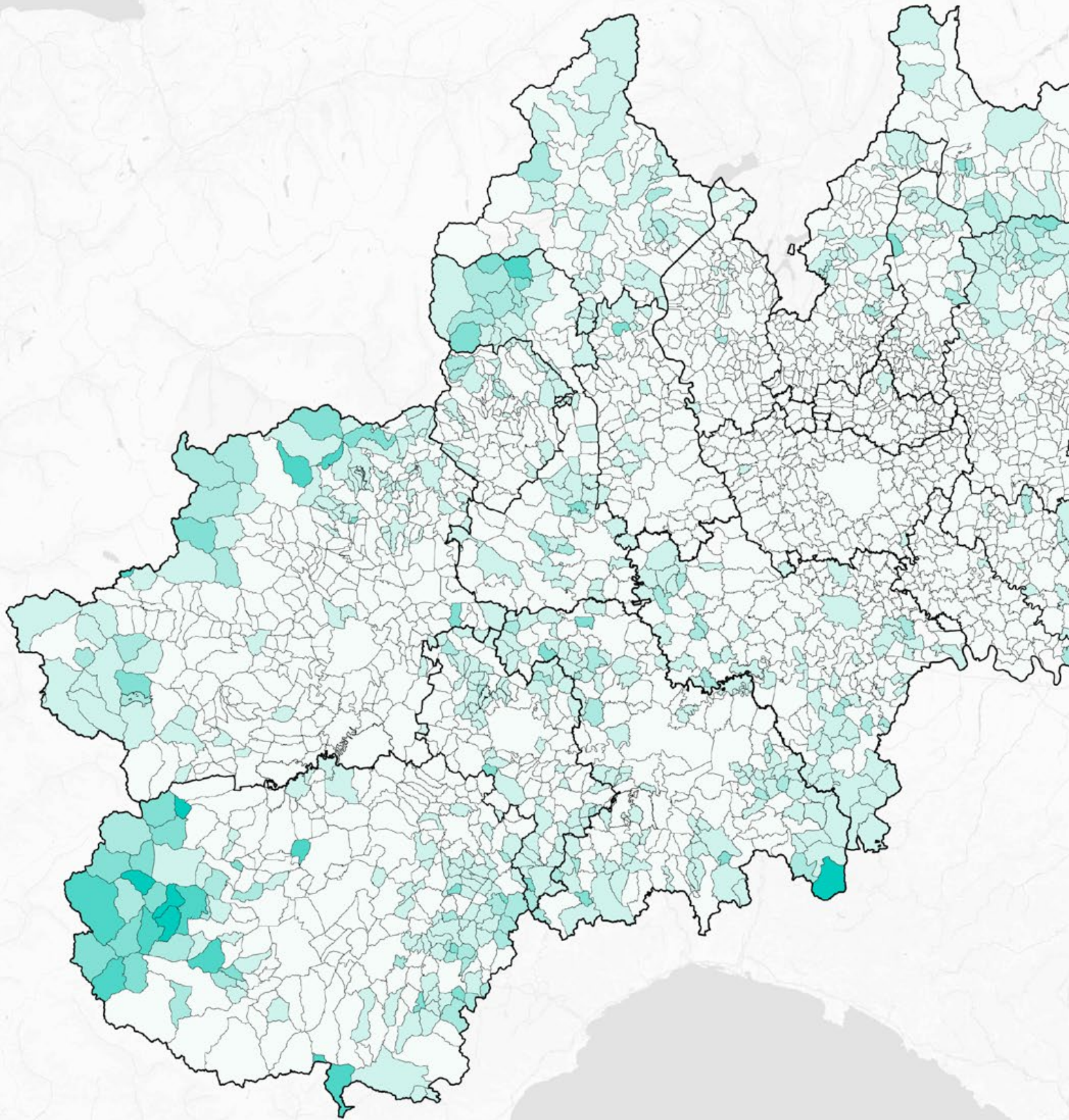
N 1:1.250.000



0 50 100 km



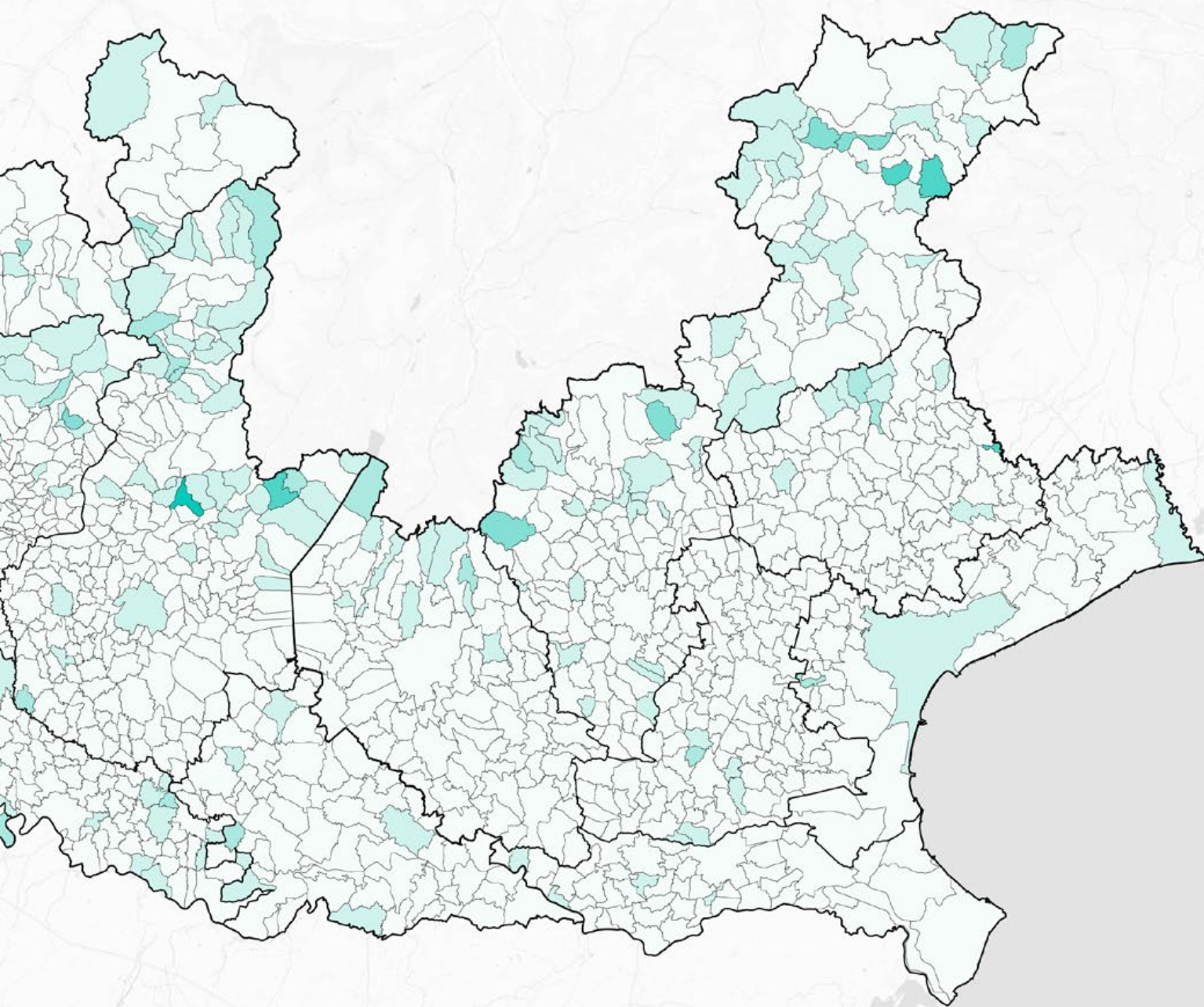
1.1A	Finanziamento assoluto della misura M1 (€)
	< 500.000
	500.000 - 1.500.000
	1.500.000 - 3.000.000
	3.000.000 - 7.000.000
	7.000.000 - 15.000.000
	> 15.000.000









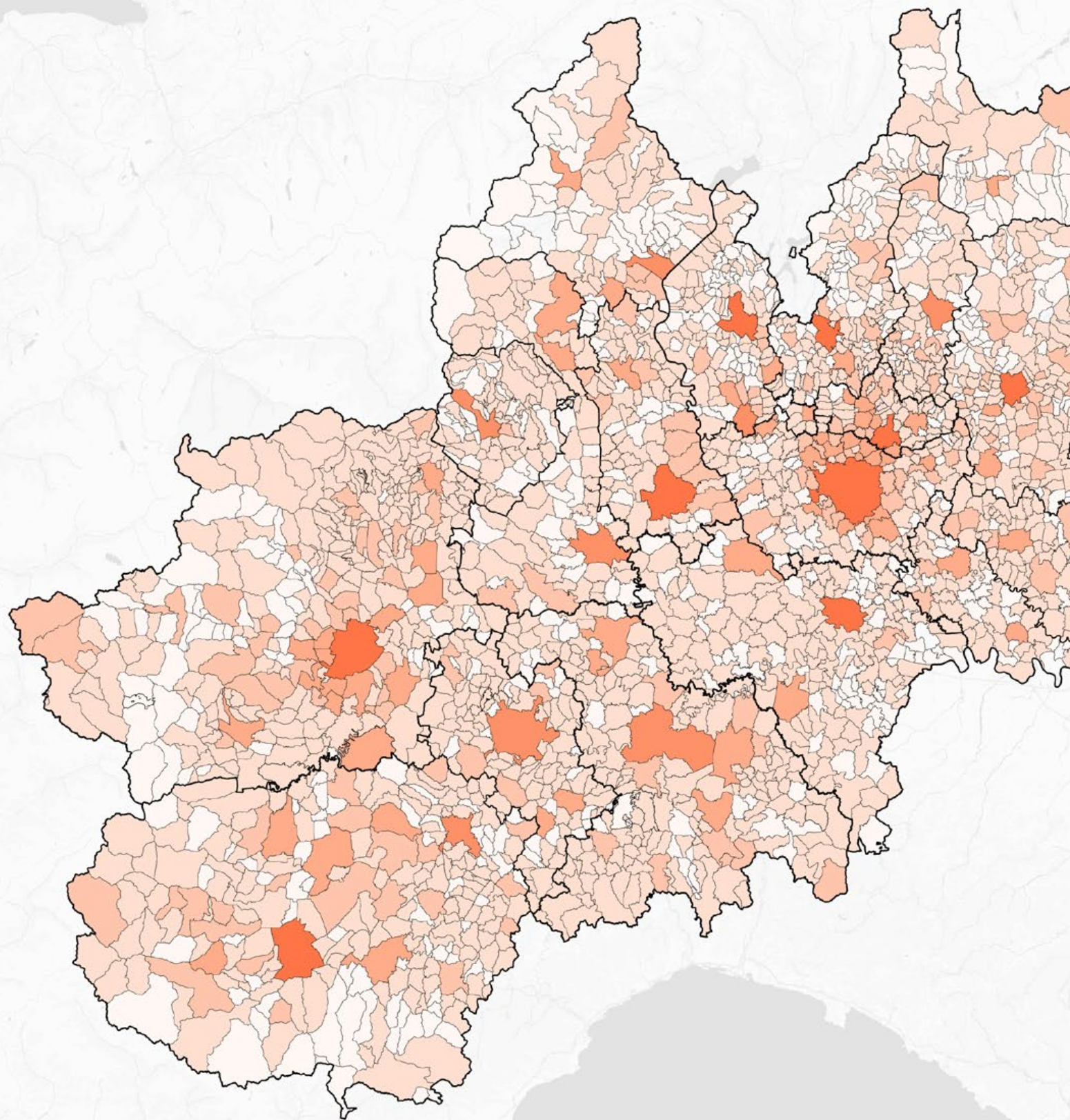
N 1:1.250.000



0 50 100 km



1.1B	Finanziamento pro capite della misura M1 (€)
	< 250
	250 - 1.000
	1.000 - 2.000
	2.000 - 4.000
	4.000 - 10.000
	> 10.000



N

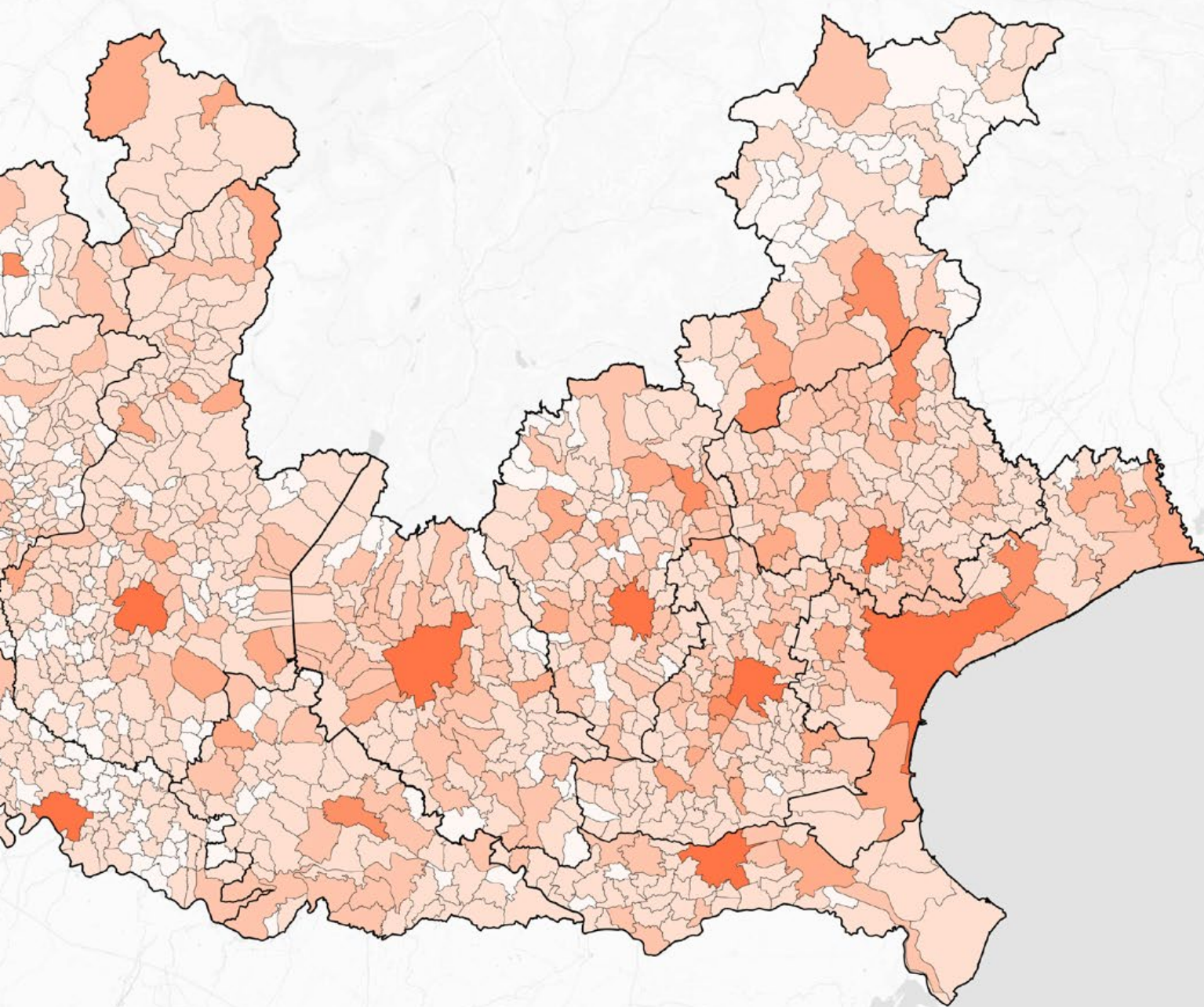
1:1.250.000









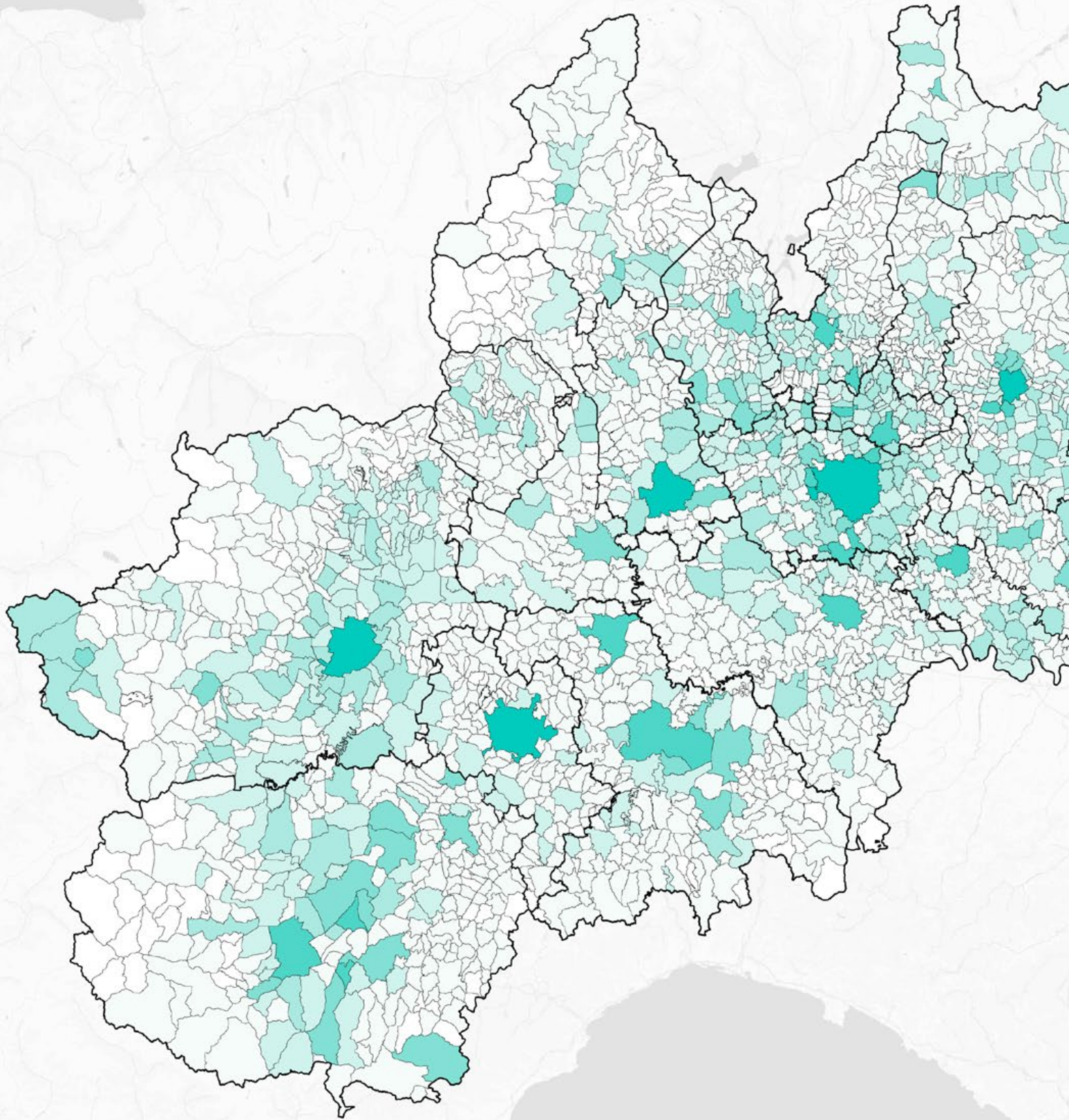
0

50

100 km



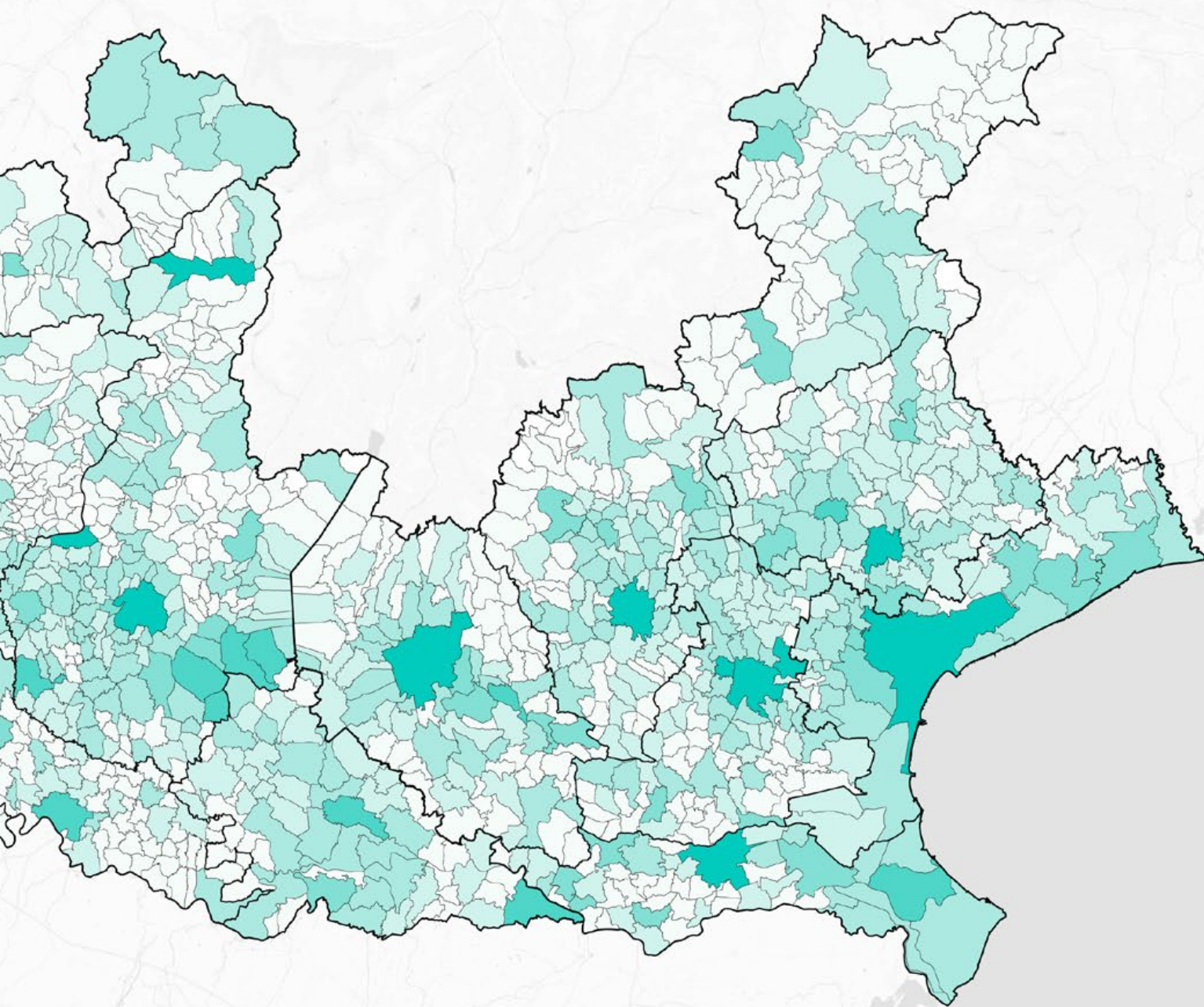
1.1C	Numero di progetti della misura M1
	< 5
	5 - 10
	10 - 15
	15 - 30
	30 - 50
	> 50









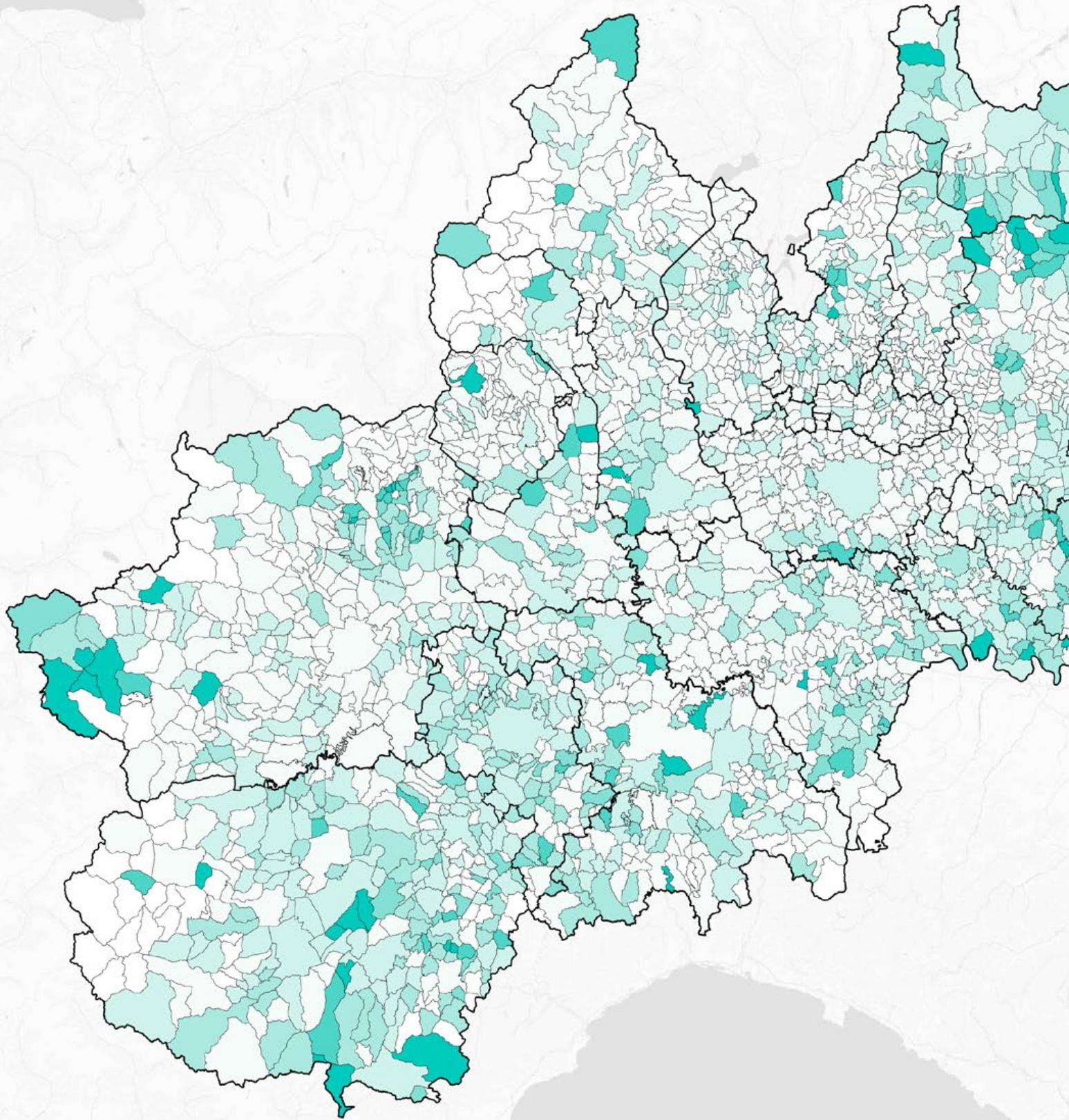
N 1:1.250.000



0 50 100 km



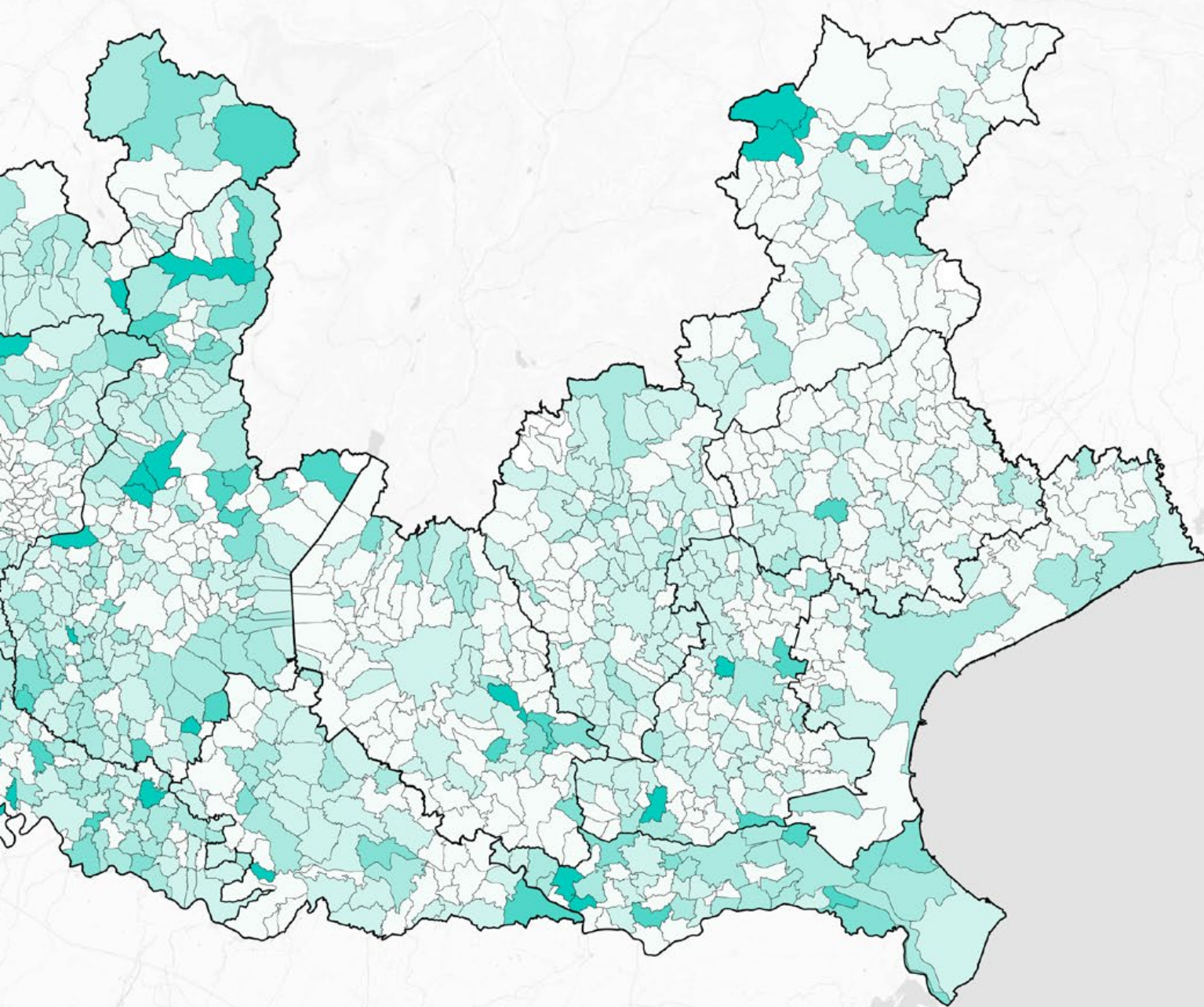
1.1D	Finanziamento assoluto della misura M2 (€)
	< 2.000.000
	2.000.000 - 5.000.000
	5.000.000 - 15.000.000
	15.000.000 - 25.000.000
	25.000.000 - 50.000.000
	> 50.000.000









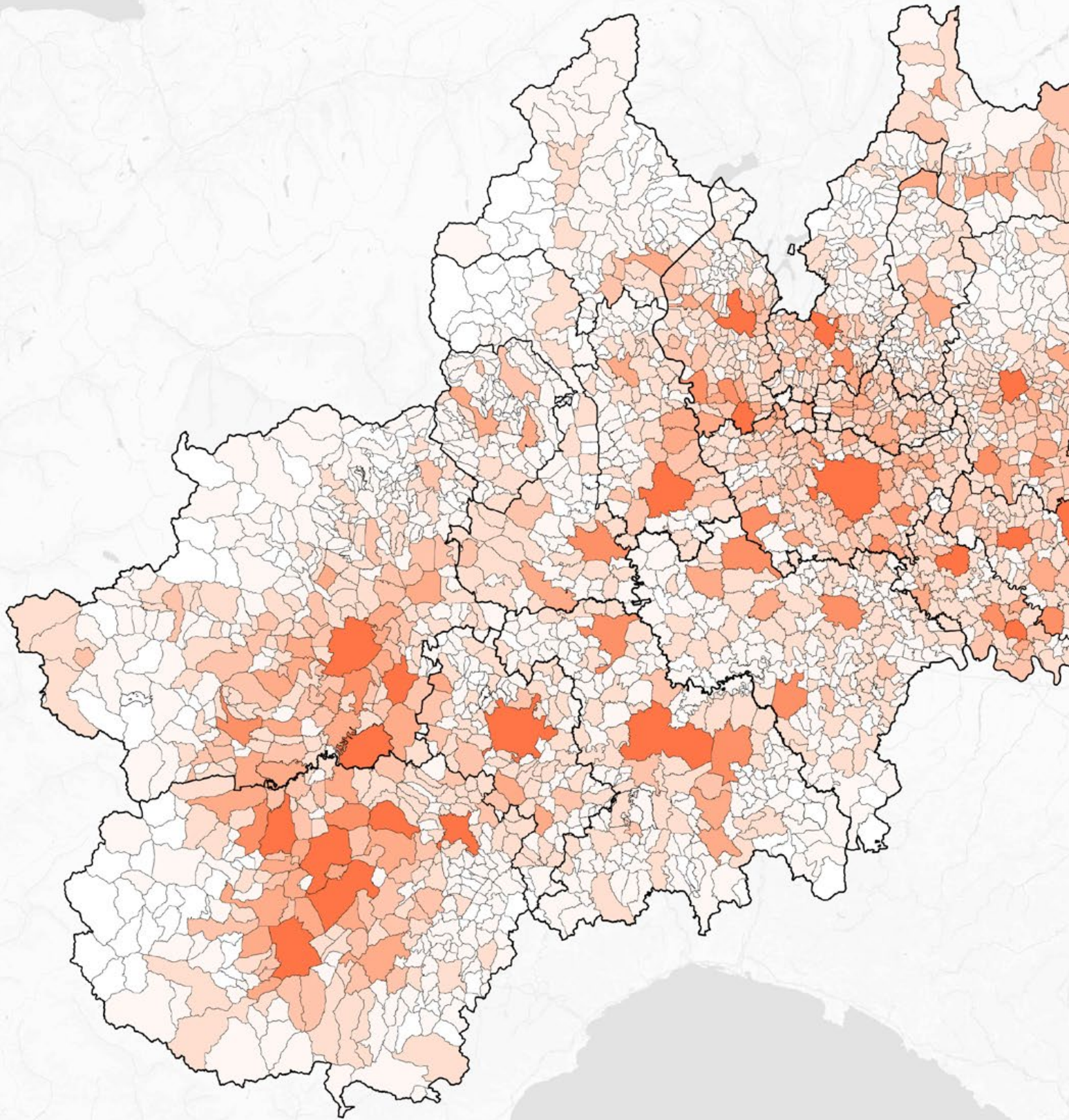
N 1:1.250.000



0 50 100 km



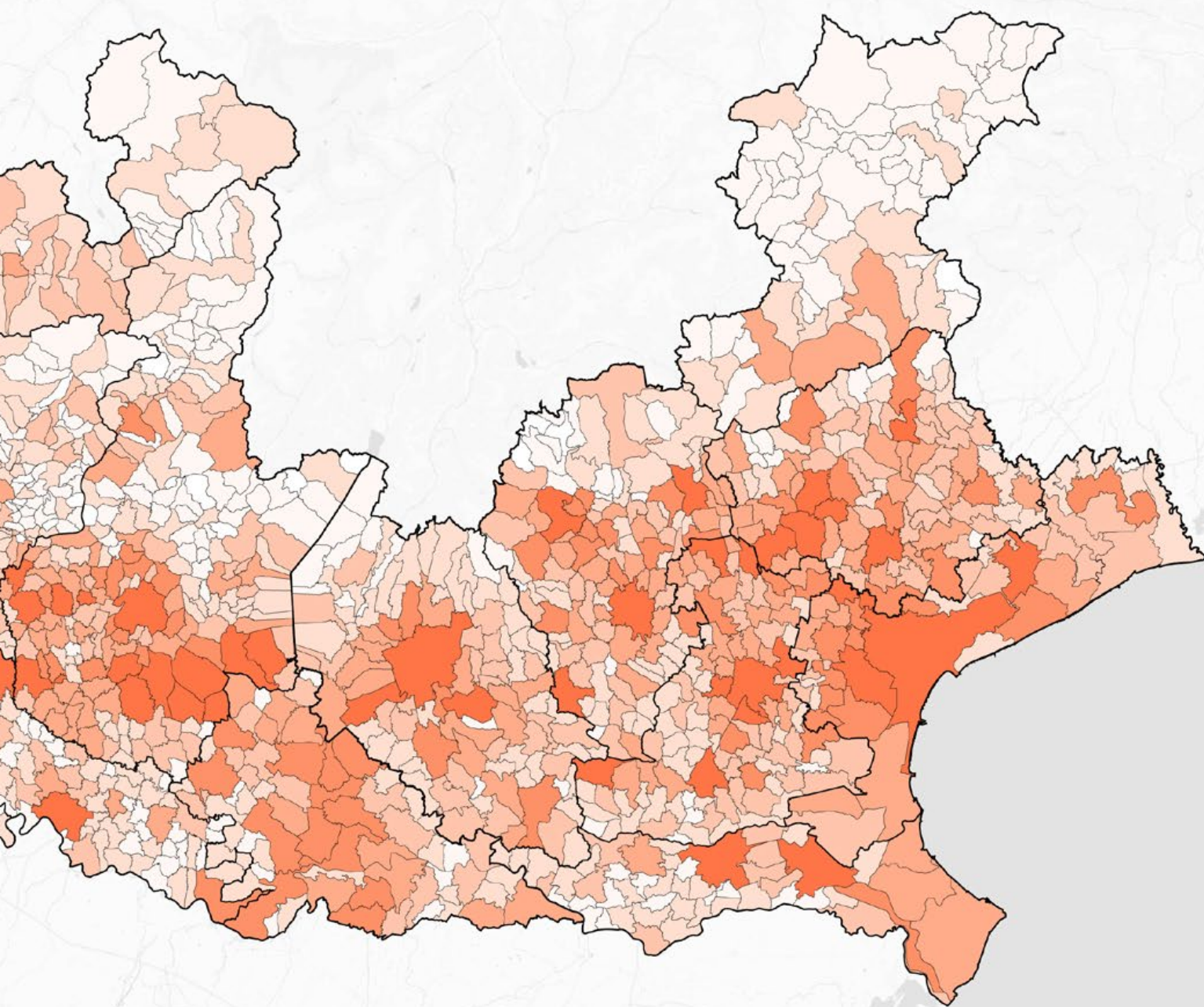
1.1E	Finanziamento pro capite della misura M2 (€)
	< 500
	500 - 1.000
	1.000 - 2.000
	2.000 - 3.000
	3.000 - 5.500
	> 5.500









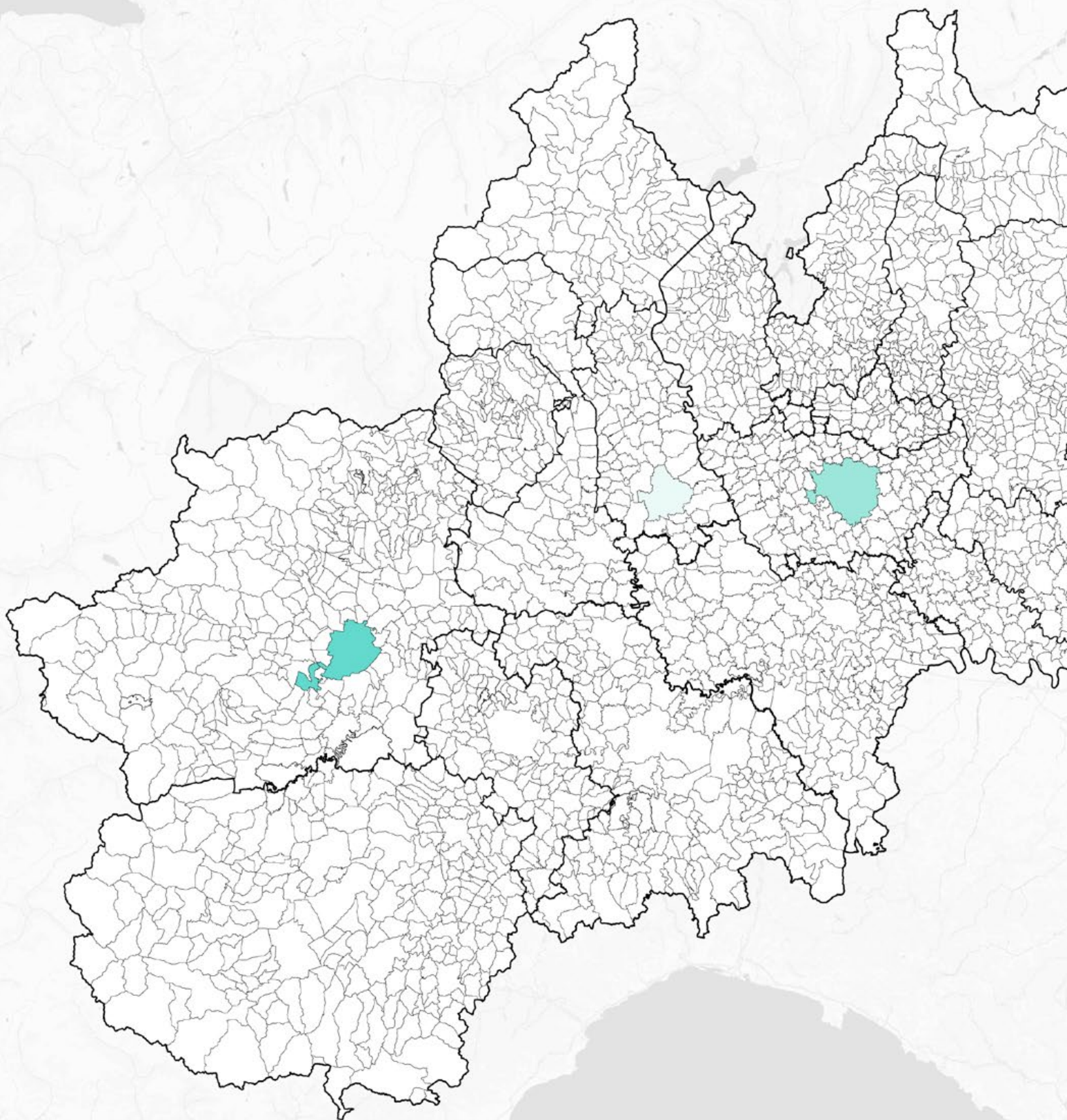
N 1:1.250.000



0 50 100 km



1.1F	Numero di progetti della misura M2
	< 5
	5 - 15
	15 - 25
	25 - 40
	40 - 60
	> 60



N

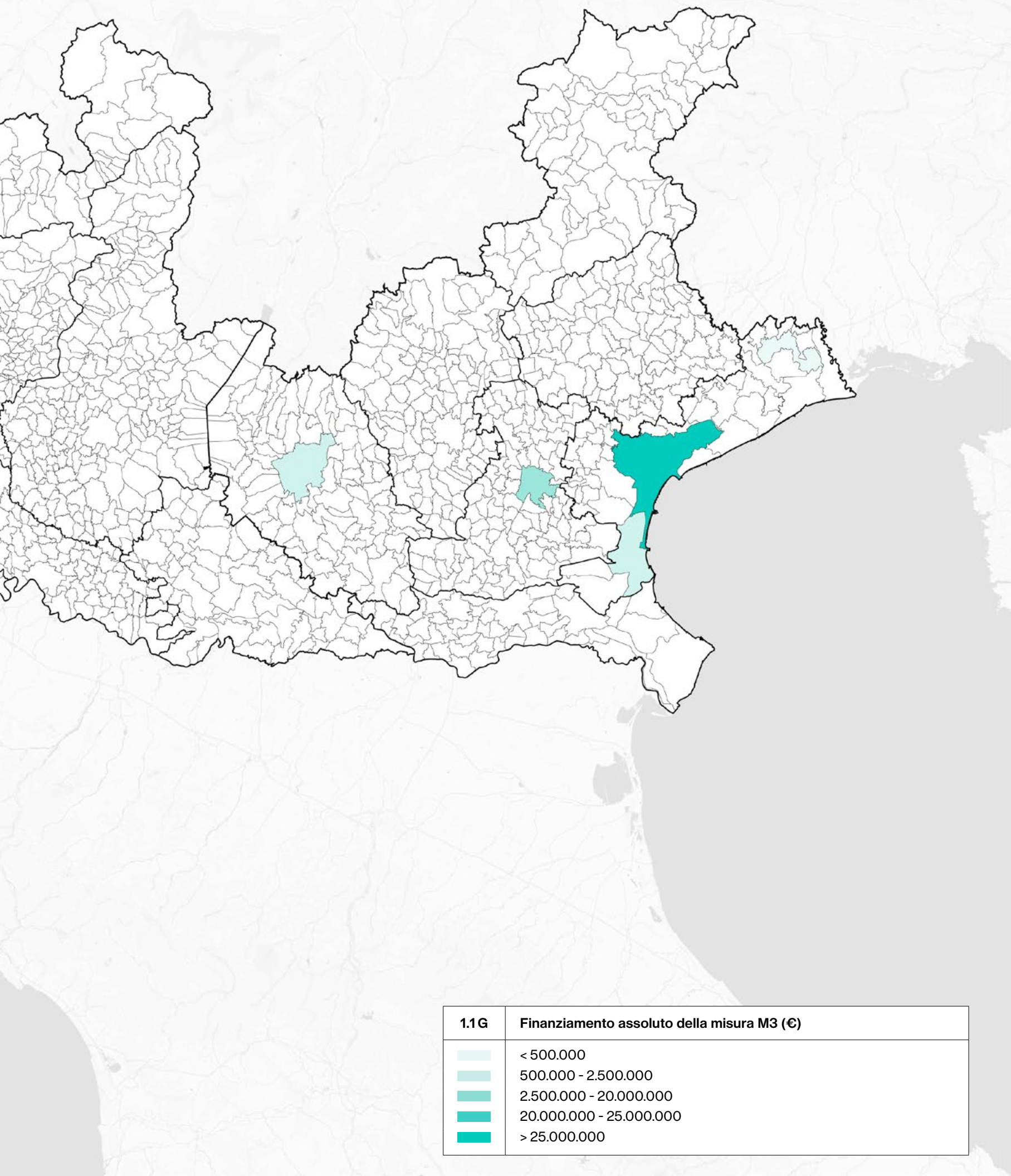
1:1.250.000

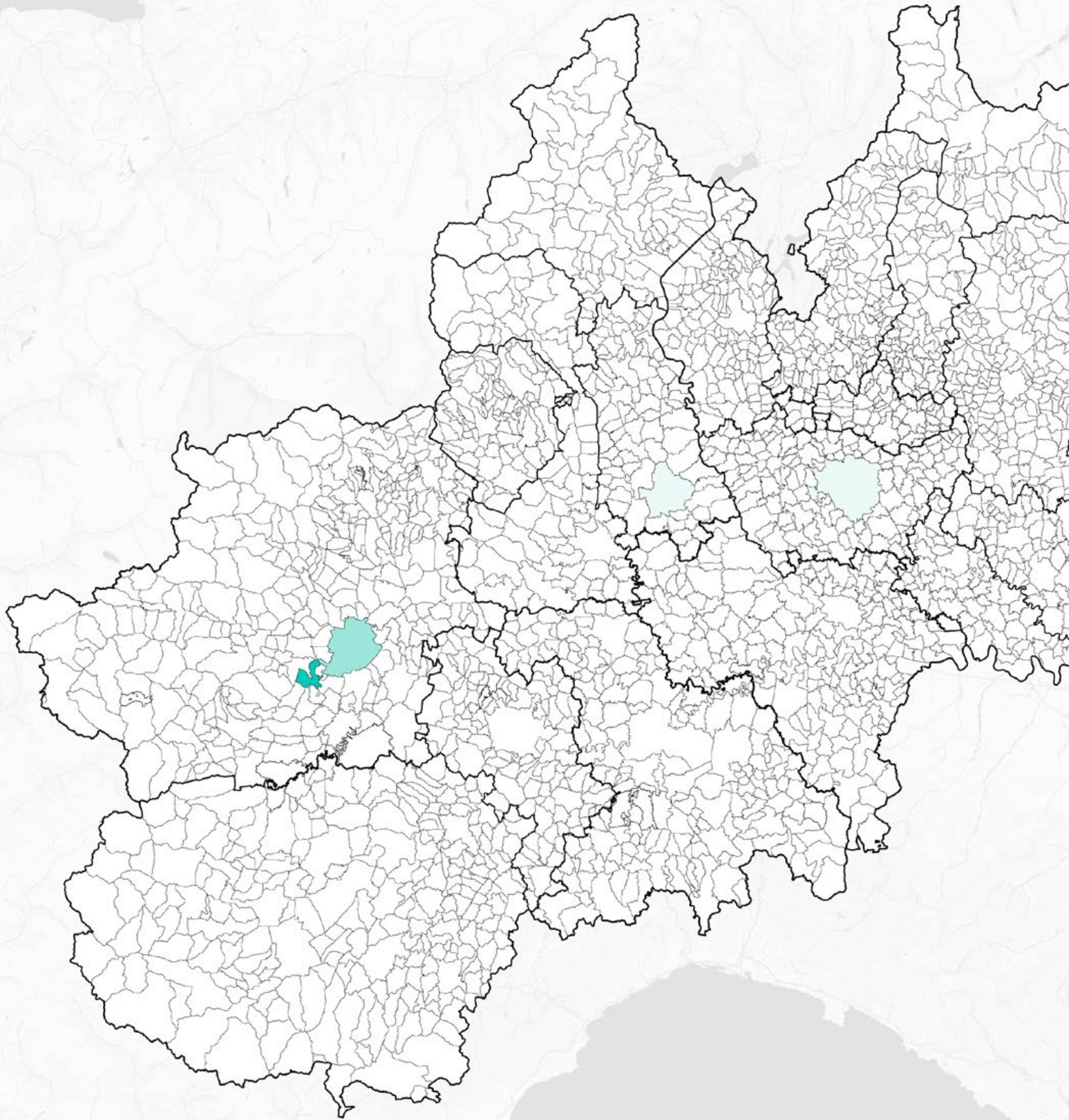


0

50

100 km

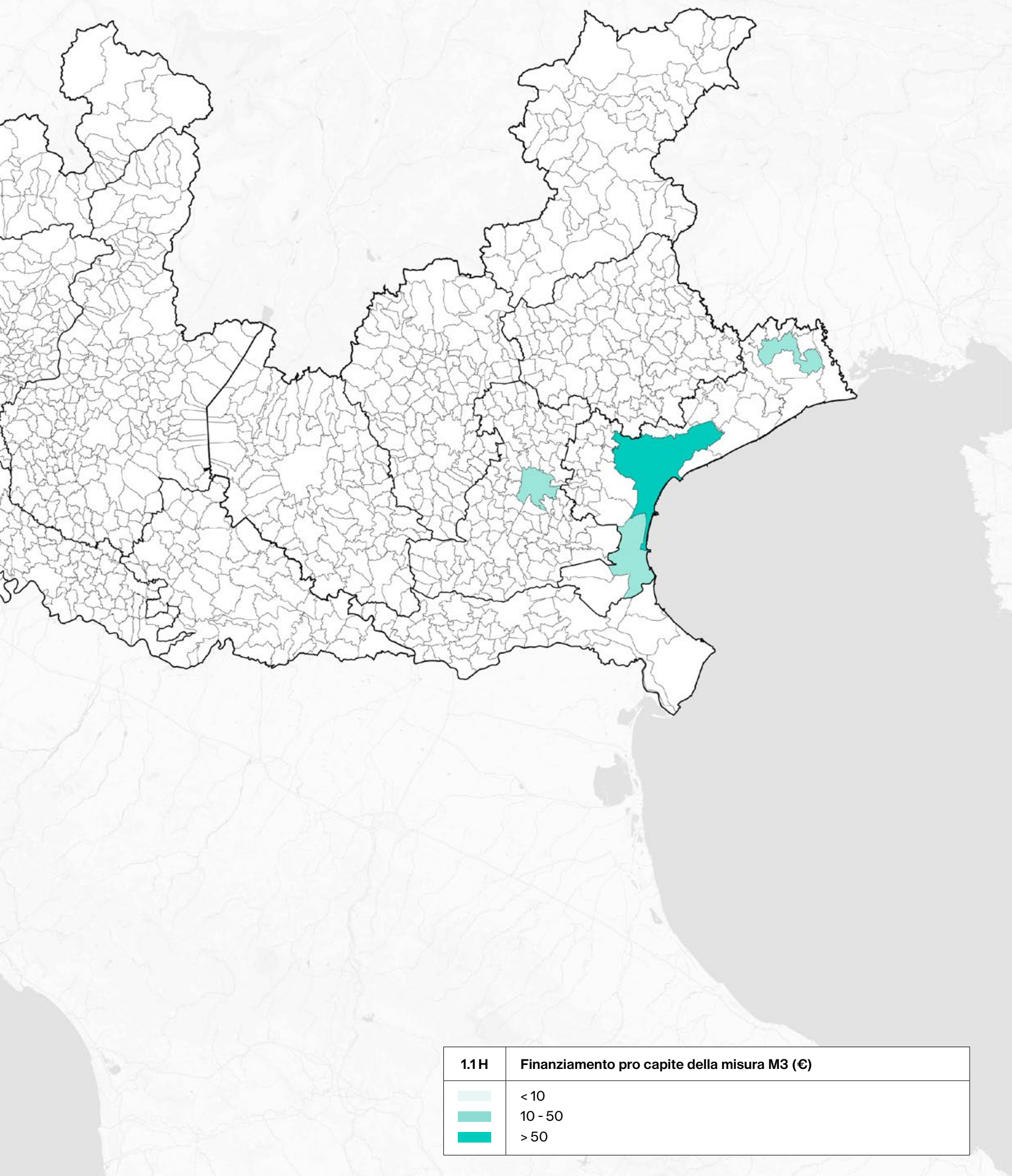







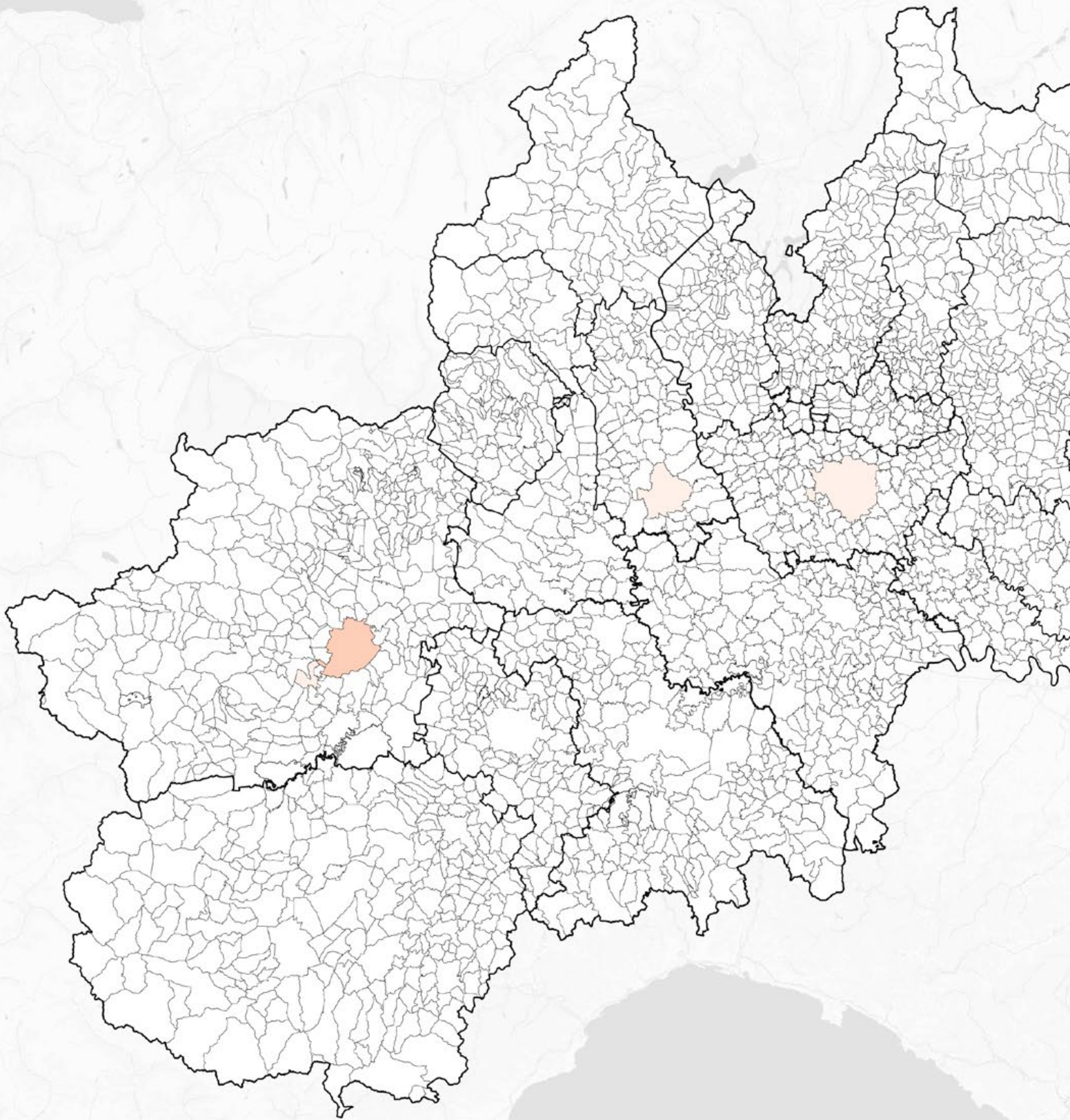
N 1:1.250.000



0 50 100 km



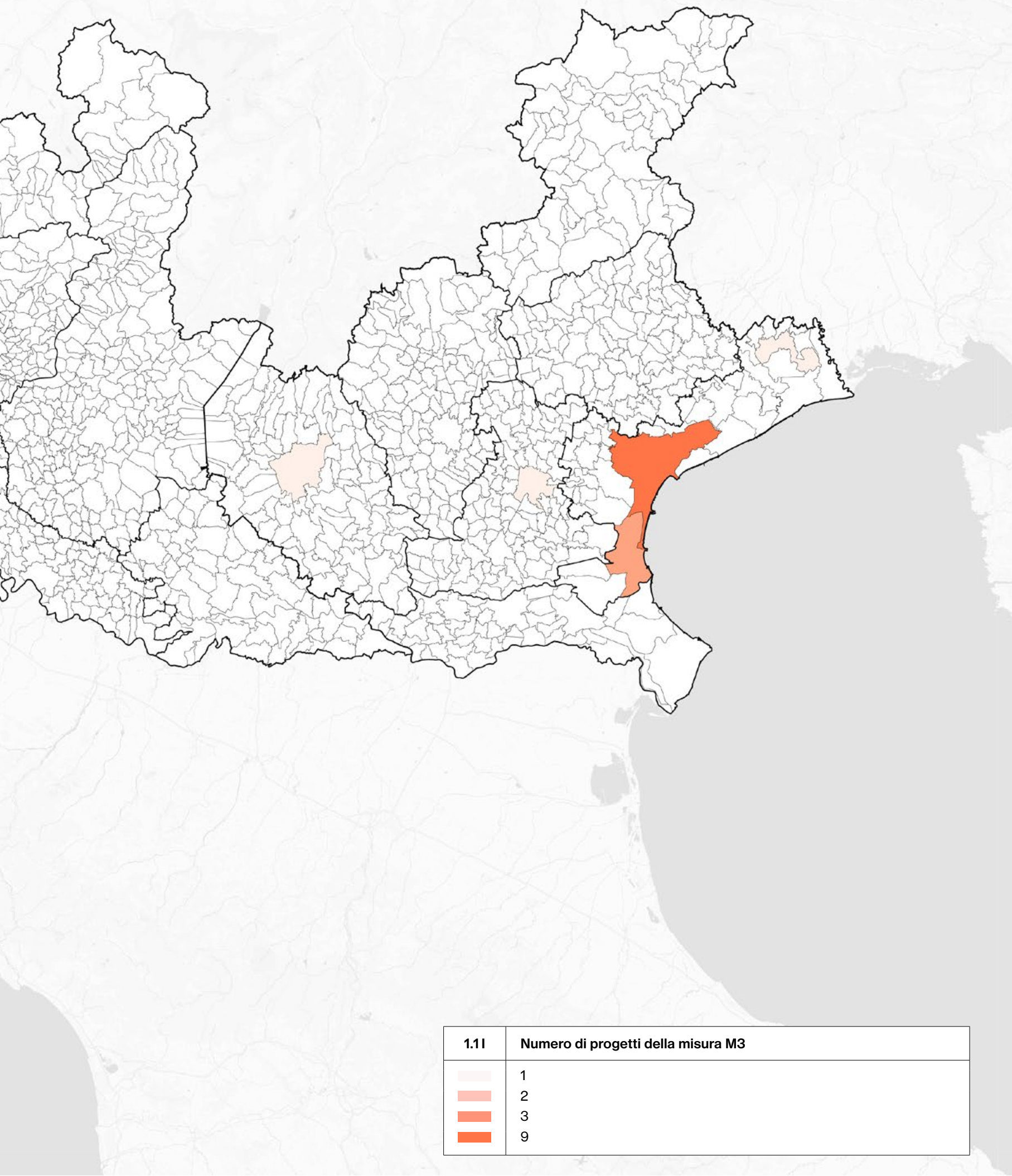
1.1H	Finanziamento pro capite della misura M3 (€)
	< 10
	10 - 50
	> 50

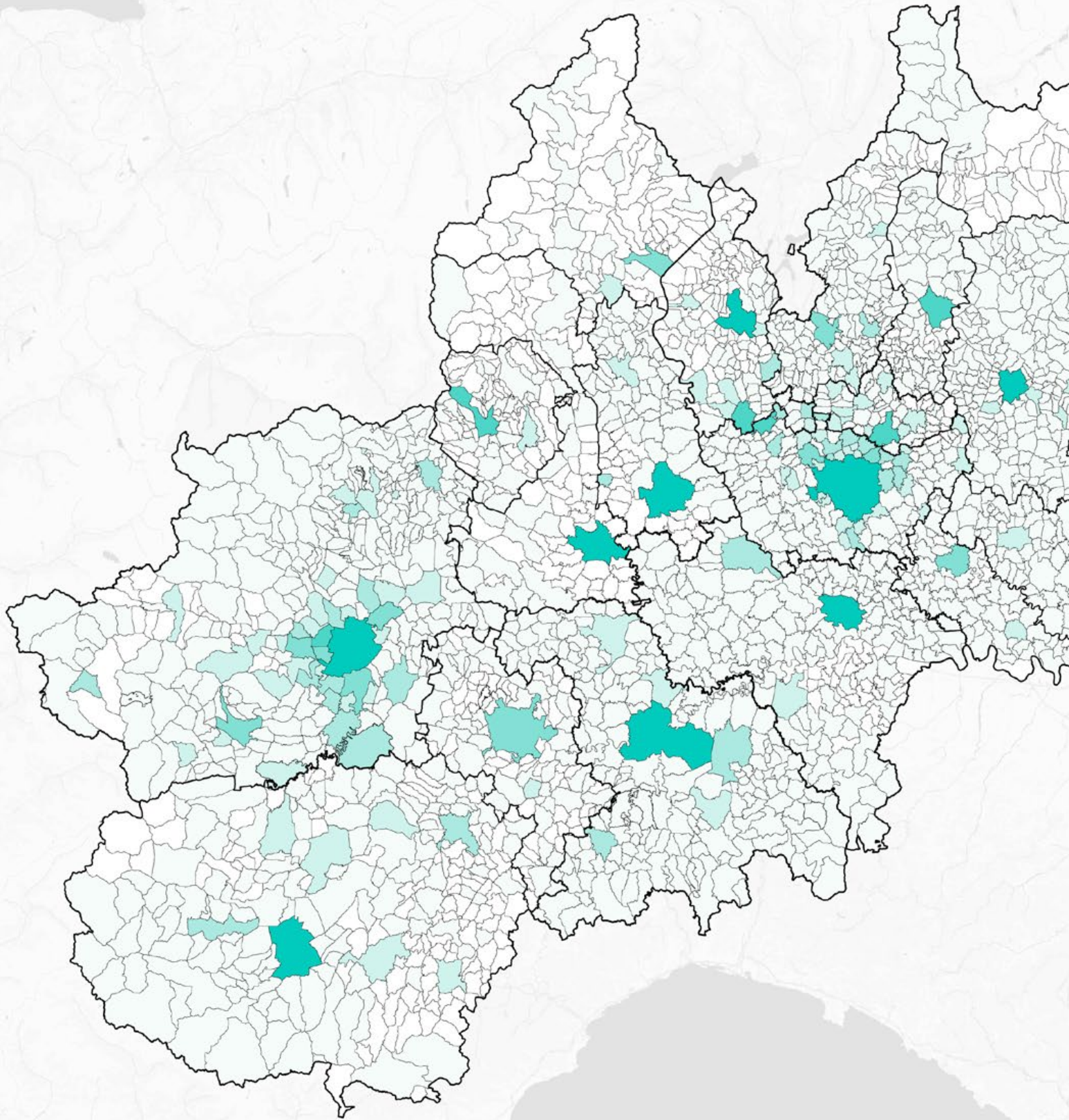


N 1:1.250.000



0 50 100 km

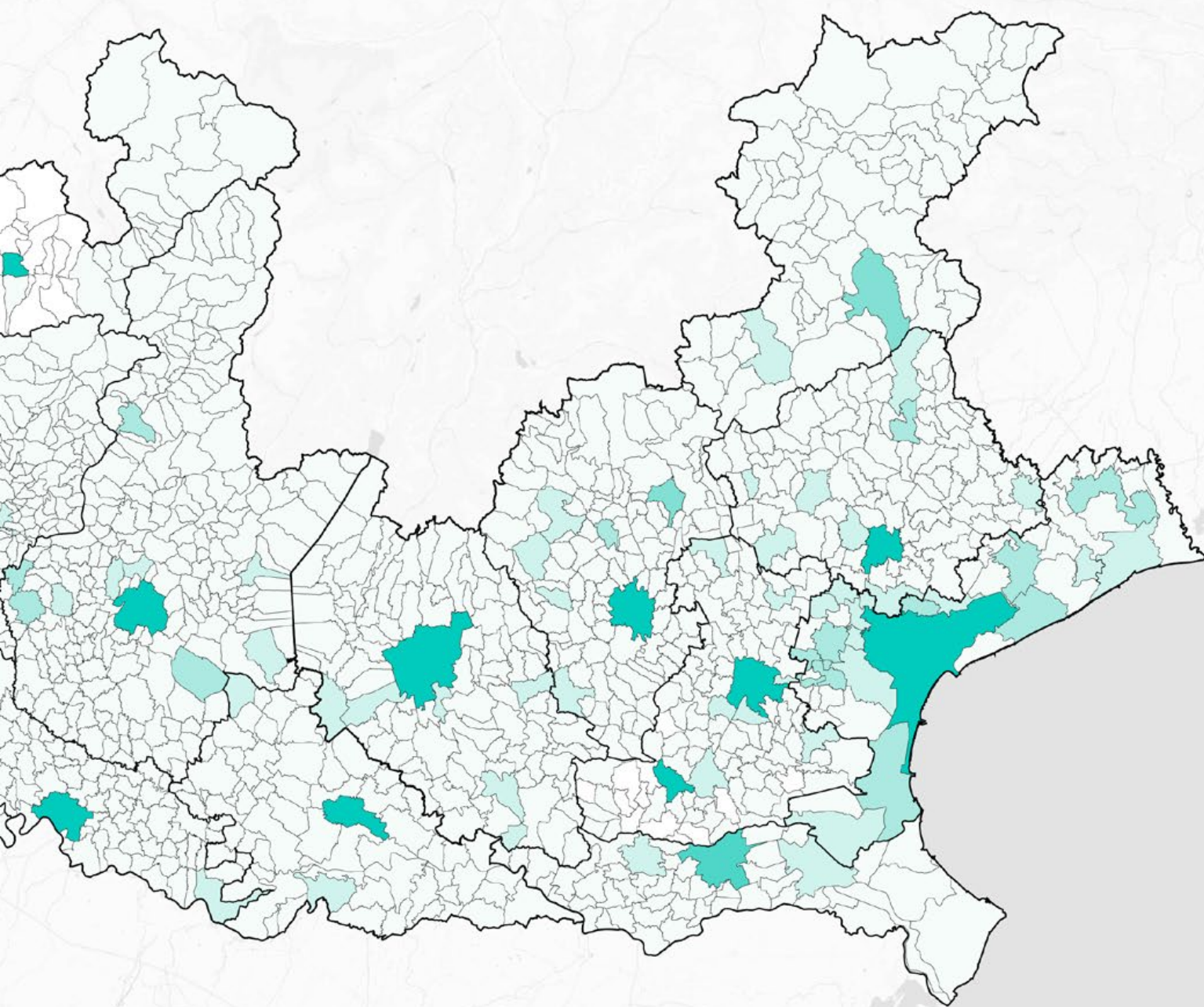










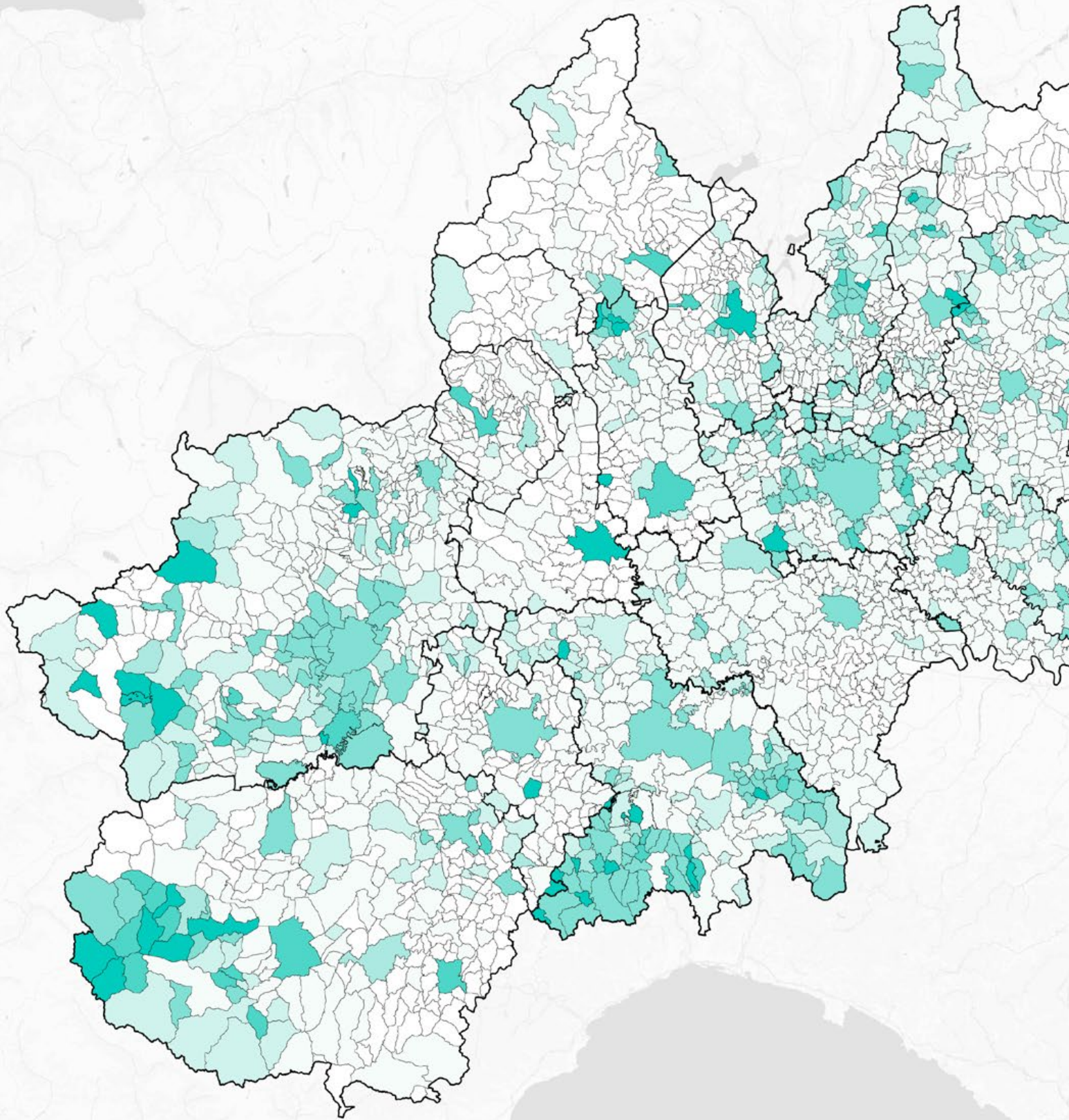
N 1:1.250.000



0 50 100 km



1.1L	Finanziamento assoluto della misura M5 (€)
	< 1.500.000
	1.500.000 - 4.000.000
	4.000.000 - 8.000.000
	8.000.000 - 15.000.000
	15.000.000 - 20.000.000
	> 20.000.000



N

1:1.250.000

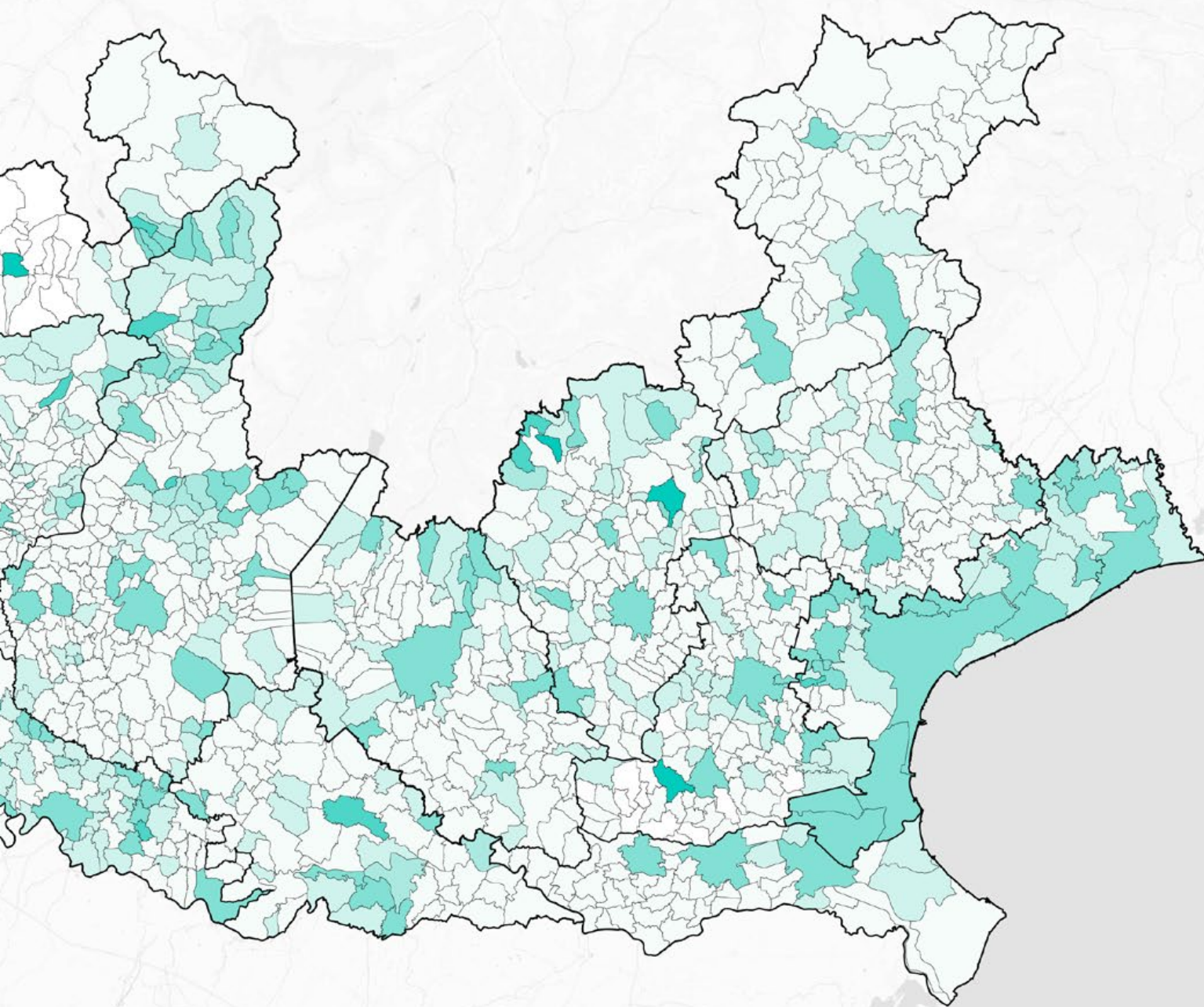








0

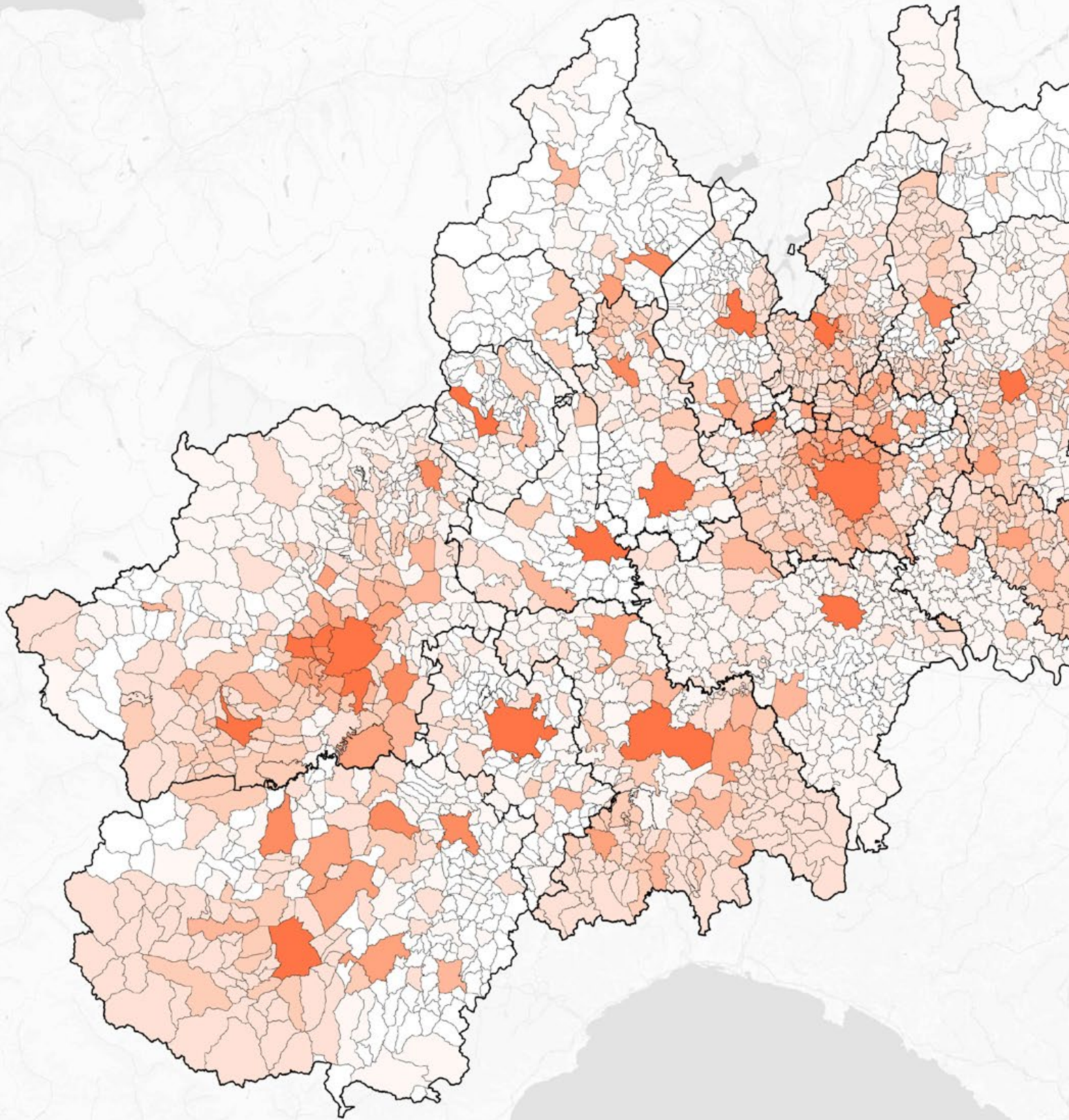
50

100 km





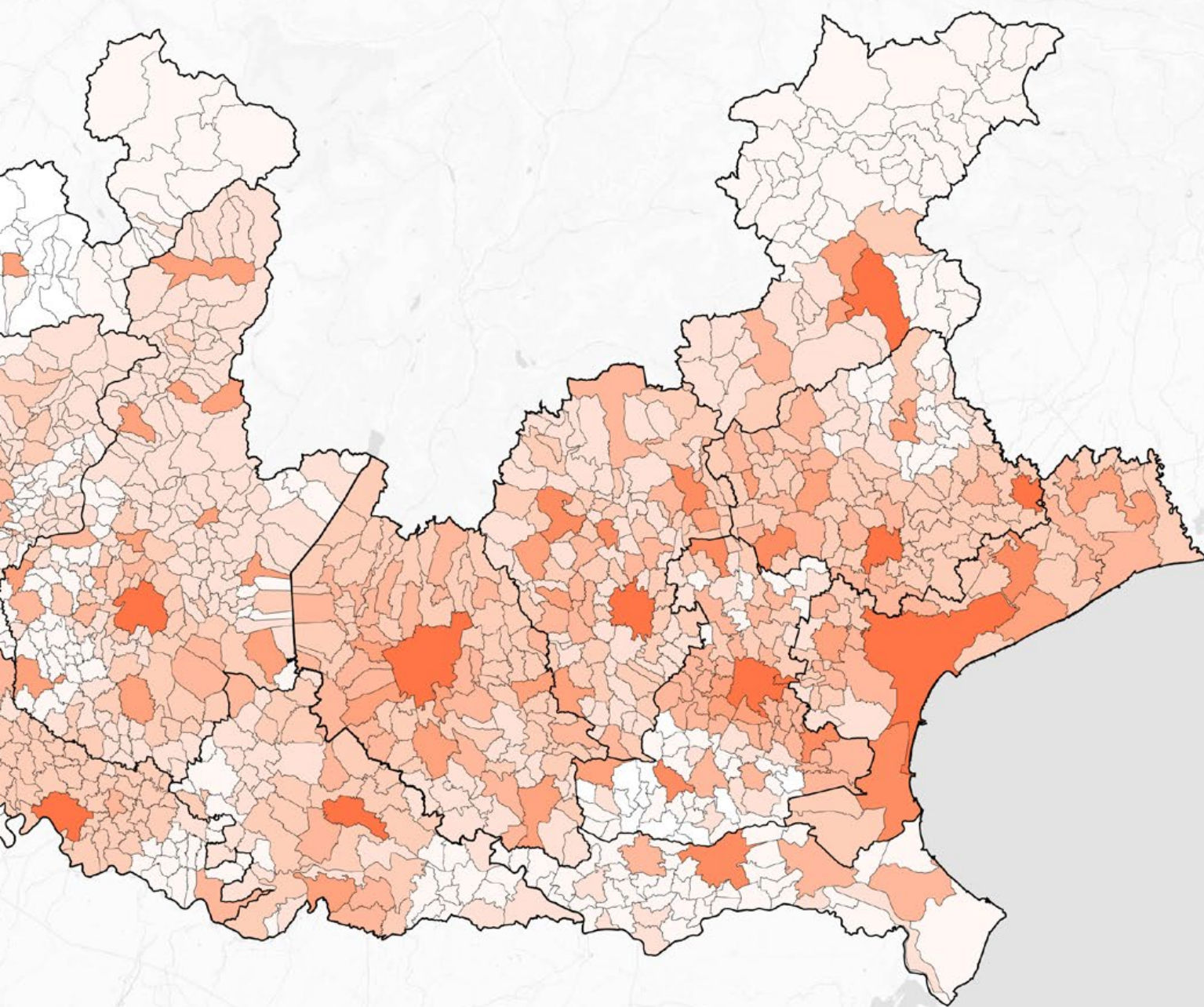
1.1M	Finanziamento pro capite della misura M5 (€)
	0 - 50
	50 - 125
	125 - 150
	150 - 425
	425 - 650
	> 650










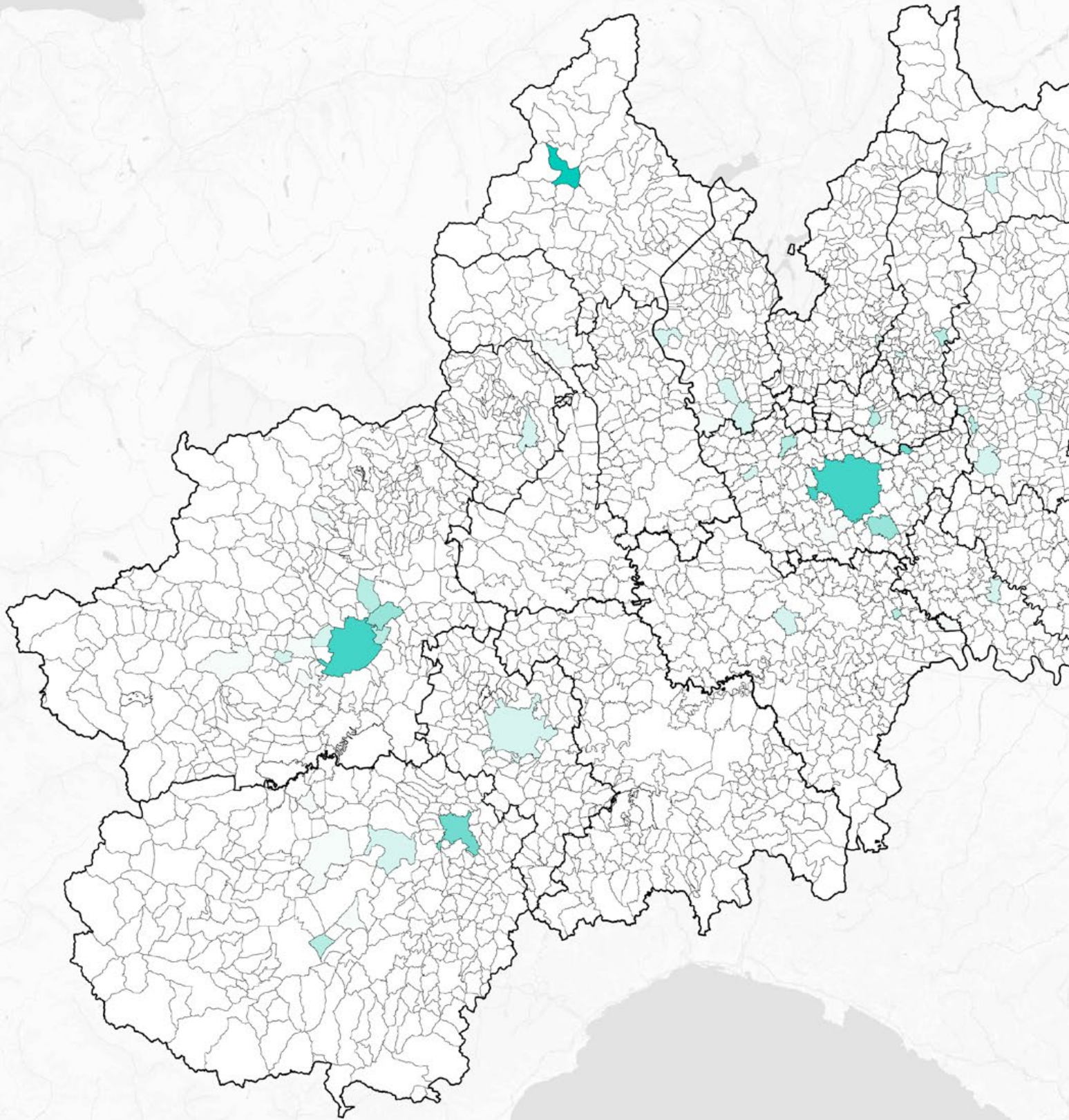
N 1:1.250.000



0 50 100 km



1.1N	Numero di progetti della misura M5
	1 - 3
	3 - 6
	6 - 10
	10 - 17
	17 - 28
	28 - 40
	> 40



N

1:1.250.000

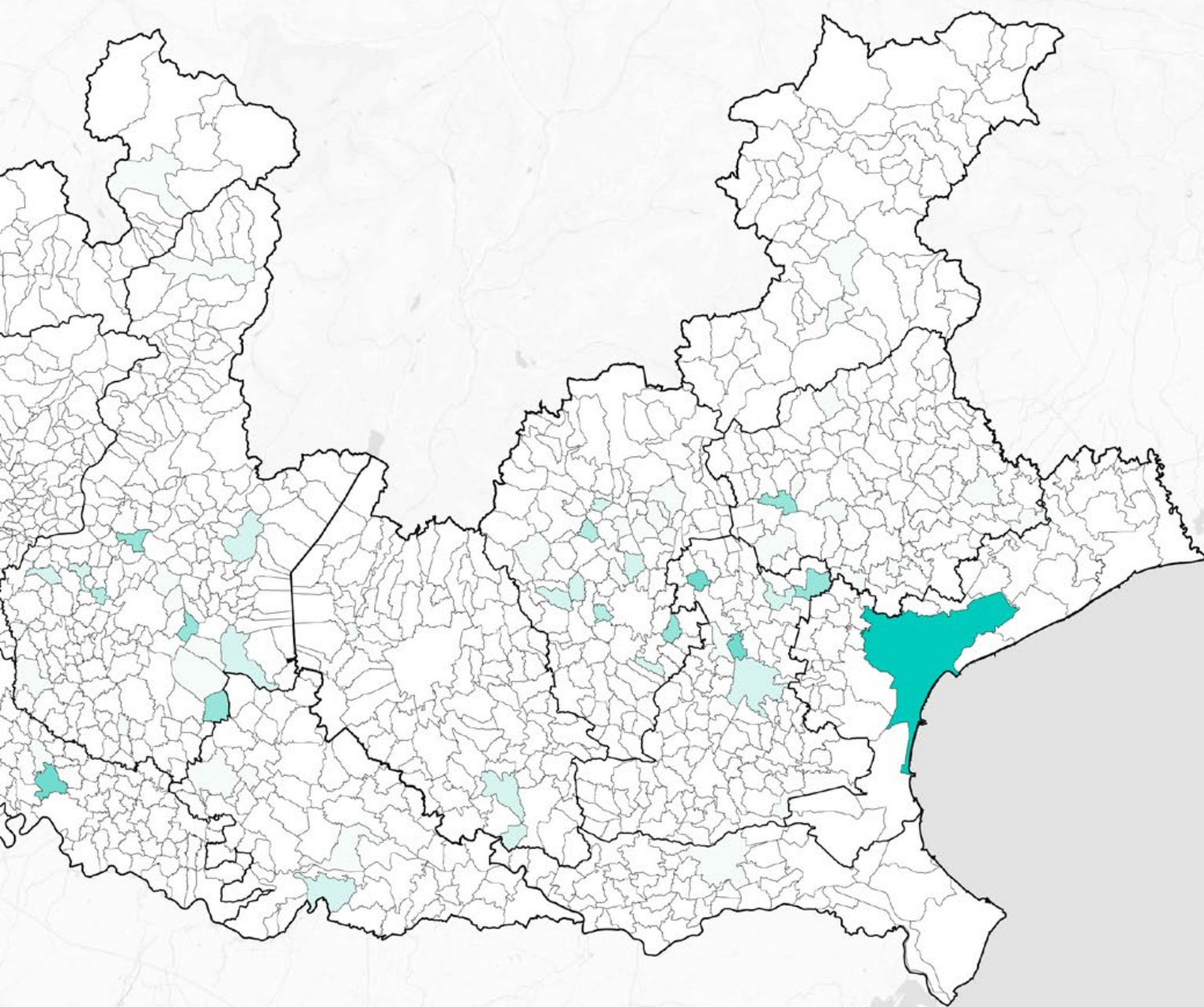









0

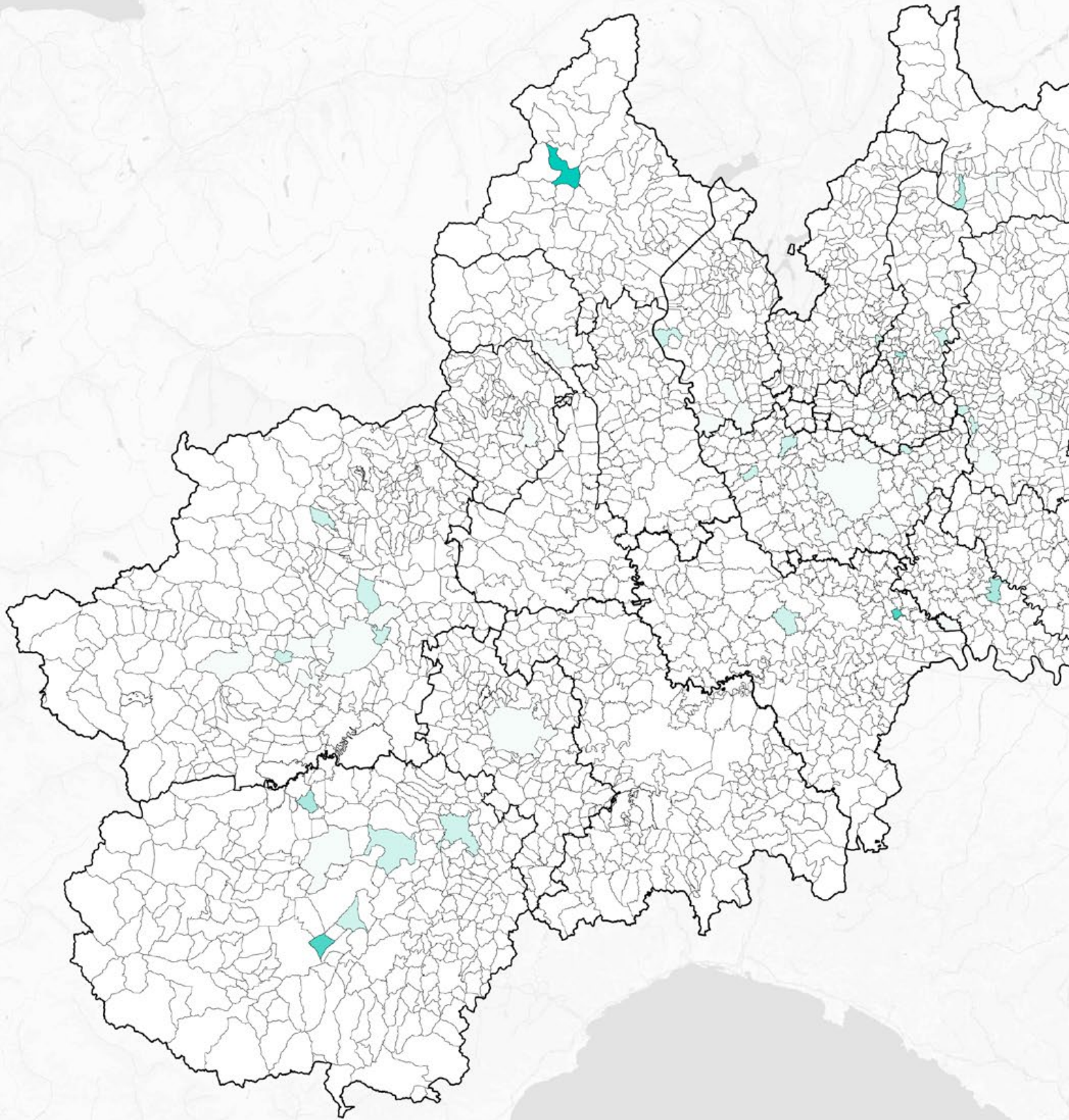
50

100 km





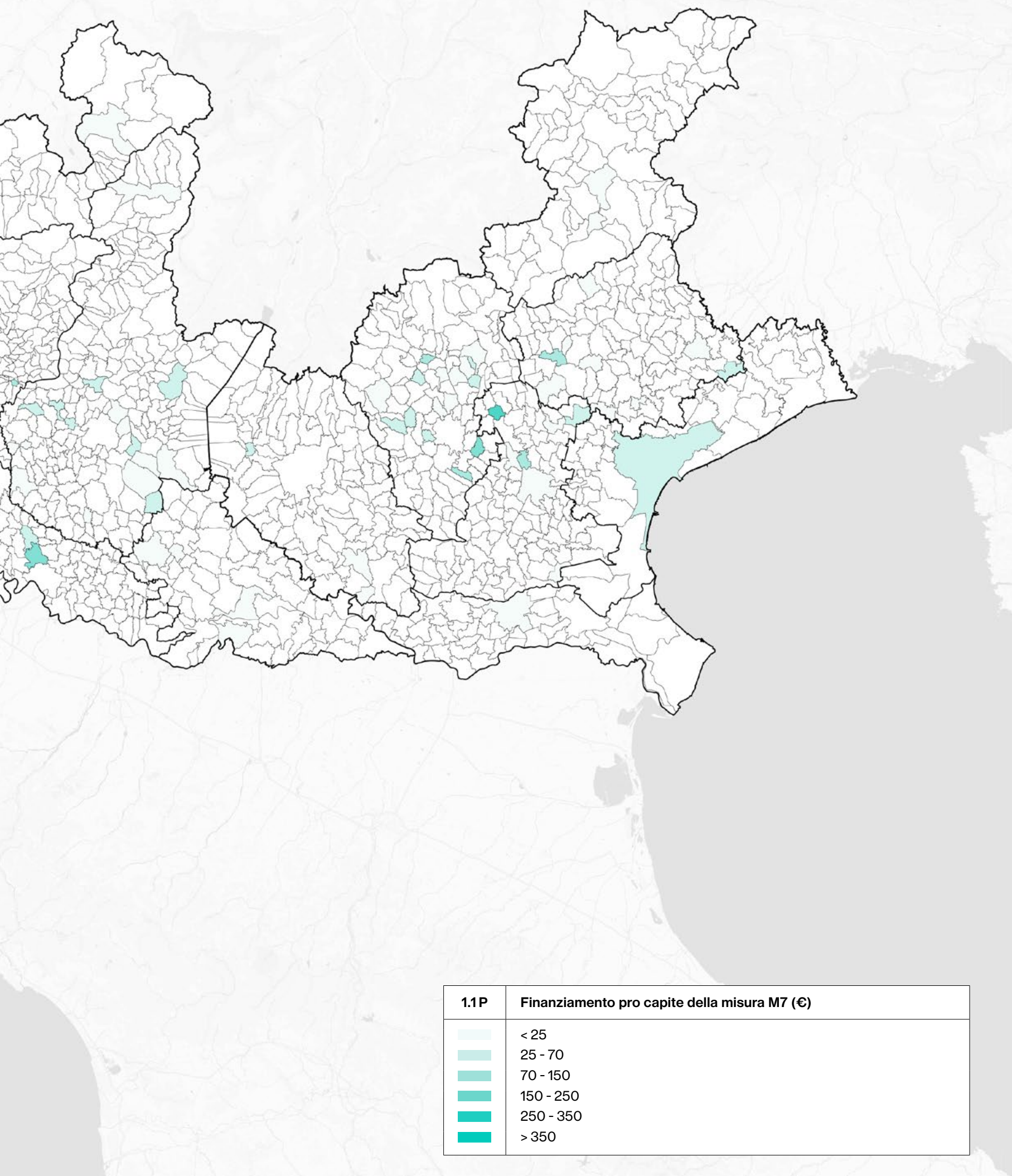
1.10	Finanziamento assoluto della misura M7 (€)
	< 150.000
	150.000 - 350.000
	350.000 - 600.000
	600.000 - 850.000
	850.000 - 2.000.000
	2.000.000 - 5.000.000
	> 5.000.000

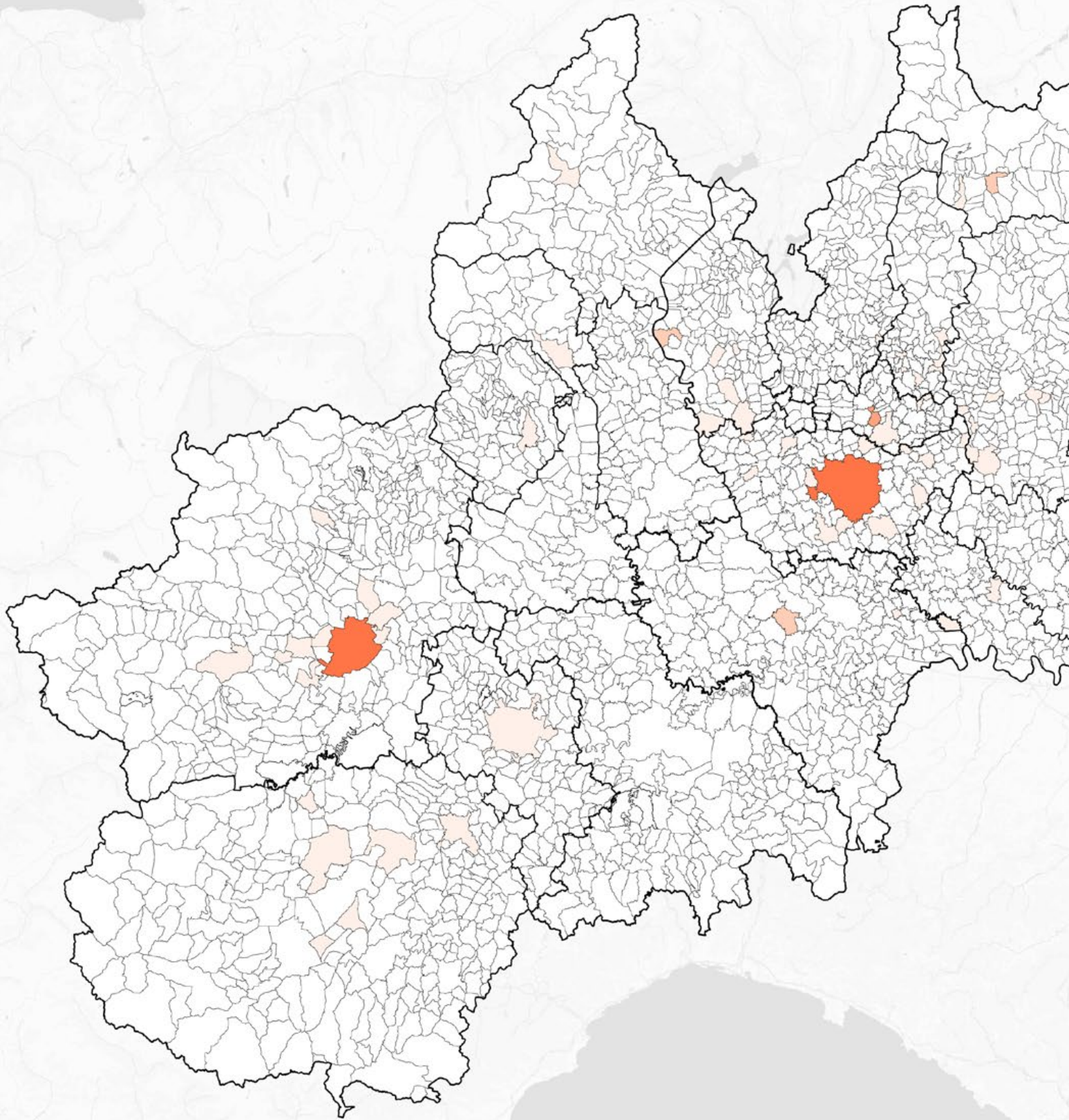


N 1:1.250.000



0 50 100 km

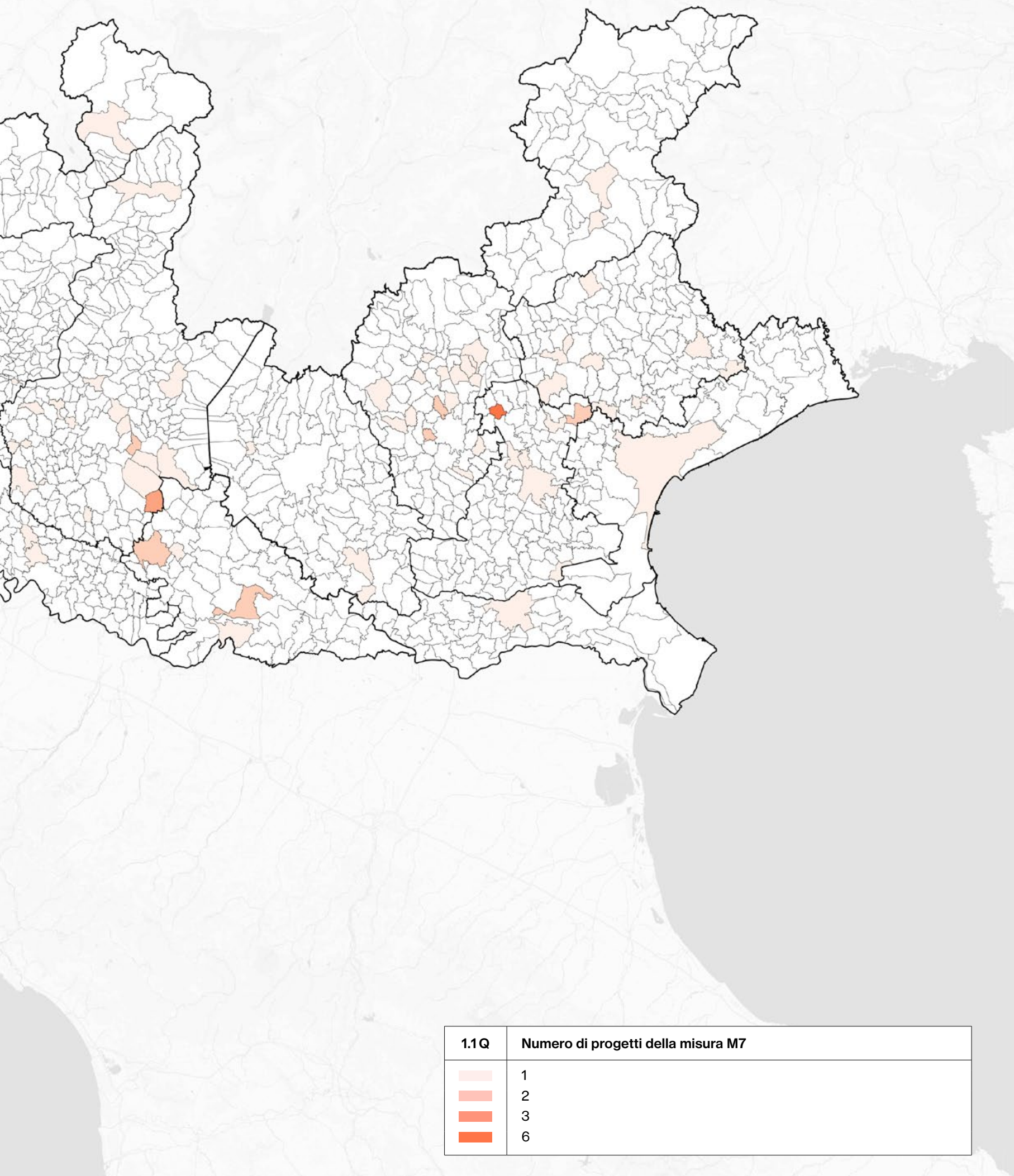




N 1:1.250.000



0 50 100 km



L'Atlante restituisce gli esiti del progetto di ricerca PRIN 2022 dal titolo “Territorializzare il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza” sviluppato sulle regioni di Piemonte, Lombardia e Veneto. La ricerca si proponeva di indagare il campo della territorializzazione delle politiche promosse dal PNRR intorno ad alcune questioni principali e che partivano dalla constatazione di alcune potenziali debolezze nell'impianto del Piano che potenzialmente avrebbero potuto mettere in discussione gli obiettivi stessi del Piano. Le questioni poste erano quelle relative alla: scelta di procedere alla distribuzione delle risorse quasi esclusivamente attraverso bandi e non attraverso una valutazione delle reali domande e necessità dei territori, cosa che avrebbe prodotto delle polarizzazioni nella distribuzione delle risorse; mancata pianificazione dei finanziamenti su base territoriale e in relazione ad alcune questioni rilevanti; presenza di interventi legati ai servizi di prossimità ma come componente di progetti più ampi e di rigenerazione urbana e non come interventi oggetto di progettualità specifiche.

A partire da queste tre questioni principali è stato fatto un corposo lavoro di analisi dei caratteri demografici e socio-economici delle tre regioni – restituito nella prima parte dell'Atlante – del numero di progetti, della distribuzione dei finanziamenti totali e pro-capite a scala comunale relativi ad alcuni investimenti specifici e legati a progetti: per la rigenerazione urbana; per la costruzione di infrastrutture per la logistica e i data-center; per la transizione ecologica – nella seconda parte dell'Atlante. Le conclusioni aprono ad una riflessione sulle eredità del PNRR e sulle possibili azioni da intraprendere a partire dalle osservazioni e dalle analisi restituite nell'Atlante.

